

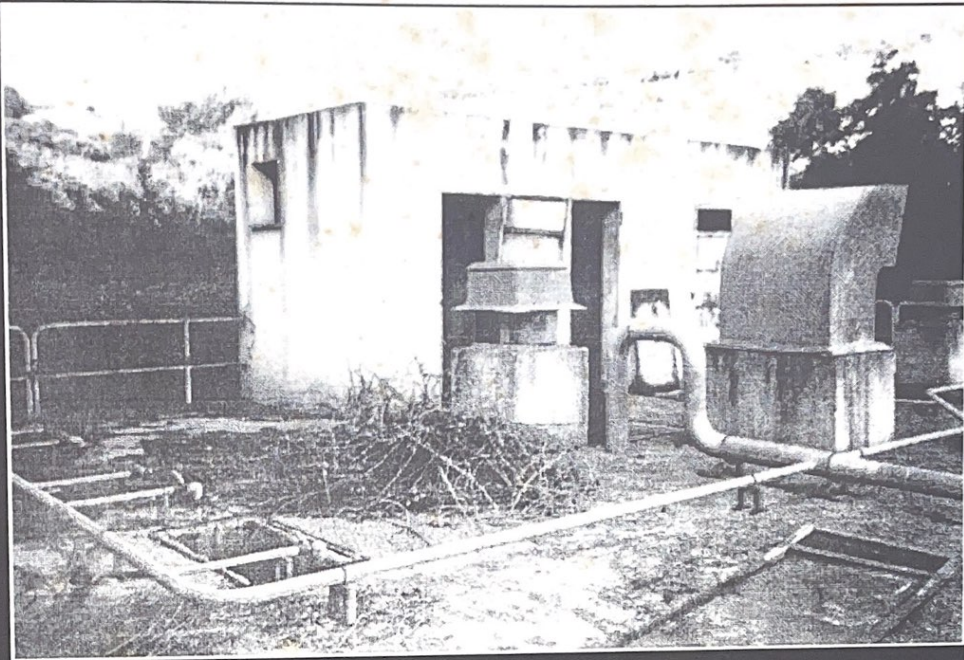
periodico salemitano

numero 10

Novembre 1996 - ANNO II

Noialtri

**D
e
p
u
r
a
r
e**



a cielo

**a
p
e
r
t
o**



**E la fogna
dove va?**

S.I.ALL . Soc. Coop. a r.l.

INDUSTRIA SERRAMENTI

INFISSI IN ALLUMINIO E IN LEGNO - VETRI - SERRANDE
RINGHIERE IN OTTONE - INFISSI IN ALLUMINIO

STABILIMENTO VIA A.FAVARA, 185 SALEMI (TP) Tel. 0924-983250

**Brace
amica**
SISTEMA DI COTTURA BREVETTATO



ELIMINA:
COLATURE SULLA BRACE
FORMAZIONE DI FIAMME
FUMI INTENSI E CATTIVI ODORI

Dello stare a guardare

di Marco Bagarella

Salemi sta vivendo un passaggio epocale. Nella maniera colla quale è solito gestire la propria esistenza, questo paese si è trovato (o si troverà) a poter scegliere parte del suo destino futuro. Forse è prematuro parlare di nuove *chance* per la nostra gente, visto e considerato quello che ci circonda rilascia alla nostra coscienza, al nostro stato umorale. Bisognerà essere lucidi quanto basta, pratici e solidali.

Vivere è produrre e noi, se non scegliamo il suicidio, inevitabilmente metteremo al mondo qualcosa.

Lo stare alla finestra ad osservare ciò che avviene, il sentirsi 'fuori' da ogni luogo o spazio d'incontro vero, il volersi vedere 'al di là' o 'al di qua' di ogni dibattito è una posizione inaccettabile oltrechè stupida. Oltremodo dannosa se è vero, come riteniamo, che a Salemi solo la società civile riuscirà a rimuovere l'ostruzione alla 'cosa pubblica', questo masso sepolcrale piantato davanti alla gente; vi riuscirà partendo non dalla politica (dai 'poli' partitici di qualunque natura essi siano), ma usando il percorso che più gli è proprio, organizzando la propria cultura, il proprio territorio, le proprie risorse e, perchè no, la propria infor-

mazione. Dal basso, come si usa dire oggi in giro.

In questi lunghi decenni e un po' ovunque, le associazioni, la cultura, la gente, la 'socialità', tutto è stato sacrificato al demone della politica dei partiti. Tutto è servito a creare consenso, a manipolare dissenso, ad escludere ed azzerare o a mentire. Ecco, dalle associazioni, dai centri di sviluppo, dai giovani, dai gruppi, dalla cultura e dalla scuola deve venire un segnale chiaro al mondo della politica. Non dico di scontro, e non voglio essere frainteso, ma di confronto questo sì. Confronto leale e schietto, una volta e per tutte.

Che poi non è solo una questione di spazi. Gli spazi, volendo, anche a caro prezzo uno riesce a crearseli. E non è

nemmeno solo questione di strumenti, di mezzi. Anche quelli sono recuperabili da qualche parte se si hanno idee, fantasia e volontà. La partita, in verità, ce la giochiamo sui contenuti e sulla sostanza delle cose che facciamo. Così, ad esempio, L'ALBERO FALCONE è stato visto, di volta in volta, o come uno spazio fisico malgestito o come un puro strumento politico (se non partitico), e L'ALBERO FALCONE non è sinceramente nessuna di queste due cose. Essendo la nostra associazione un 'contenitore' dove si sta cercando di focalizzare, di riconoscere e di far nostri dei 'contenuti', dei valori e delle idee guida che sono universali e non ambigui. Necessari alle nostre giovani vite come necessari lo sono per la vita della città. Un 'contenitore di contenuti' che ha espresso solo una porzione infinitesima di ciò che può dare a questa comunità e ne ha ricevuto, egualmente, ben poco.

Con queste serene convinzioni NOIALTRI si gode il suo primo anno di vita, affronta di buon grado il peso finanziario di andare in tipografia e migliorarsi come bollettino cittadino di informazione, e di crescere ancora.

Ringraziamo chi ci legge e ci apprezza, ma anche chi ci legge e non ci apprezza affatto.

Dedichiamo, infine, questo primo numero 'tipografico' al nostro direttore, Alfonso Di Giovanna.



Abbiamo cercato di indagare sul grave problema della depurazione dei reflui fognari. Una realtà nella quale convivono vari e contraddittori aspetti



LA DEPURAZIONE IMPURA...

E' dal 1973, anno dell'entrata in vigore della Legge Merli, che a Salemi si parla di depurazione. Qualcosa si è pure fatto, ma la gente ha comunque il diritto di avere un servizio così essenziale come quello della raccolta e del trattamento dei reflui urbani.

Intanto, i nostri torrenti sono fogne a cielo aperto...

di
Marco Bagarella
e
Gaspare Baudanza

Chiare, fresche e dolci acque... il poeta di certo non si sarebbe potuto ispirare ai torrenti del nostro territorio che da tempo sono costretti a raccogliere e a far defluire, all'interno dei loro alvei, la gran parte delle acque nere della città. Il mistero delle acque nere nasce poi dalla constatazione che, ufficialmente, il Comune di Salemi non ha mai rilasciato una sola autorizzazione allo scarico, e viene quindi da chiedersi da dove giunga l'enorme fiume di refluo che, ad esempio, sta ammorbandando la zona di Karbinarusa. Dovrà essere sembrata una burla ai responsabili degli uffici comunali la reiterata protesta da parte di alcuni cittadini delle zone periferiche che si lamentavano per i miasmi ed i fetori che inondavano alcune abitazioni. Una burla così grossa che, pare, nessuno si è mai curato di andare a controllare come stanno veramente le cose. Anche se forse non un solo 'addetto' si è mai mosso per constatare l'effettivo grado di pericolosità della bomba ecologica che è diventata la struttura abbandonata del depuratore di Karbinarusa, non per scetticismo ma per sana volontà di non montare un 'caso', un enorme pastrocchio che rischia di coinvolgere amministrazioni e responsabili comunali, ignari e mal informati cittadini e il solito codazzo di politicanti furbi e in malafede.

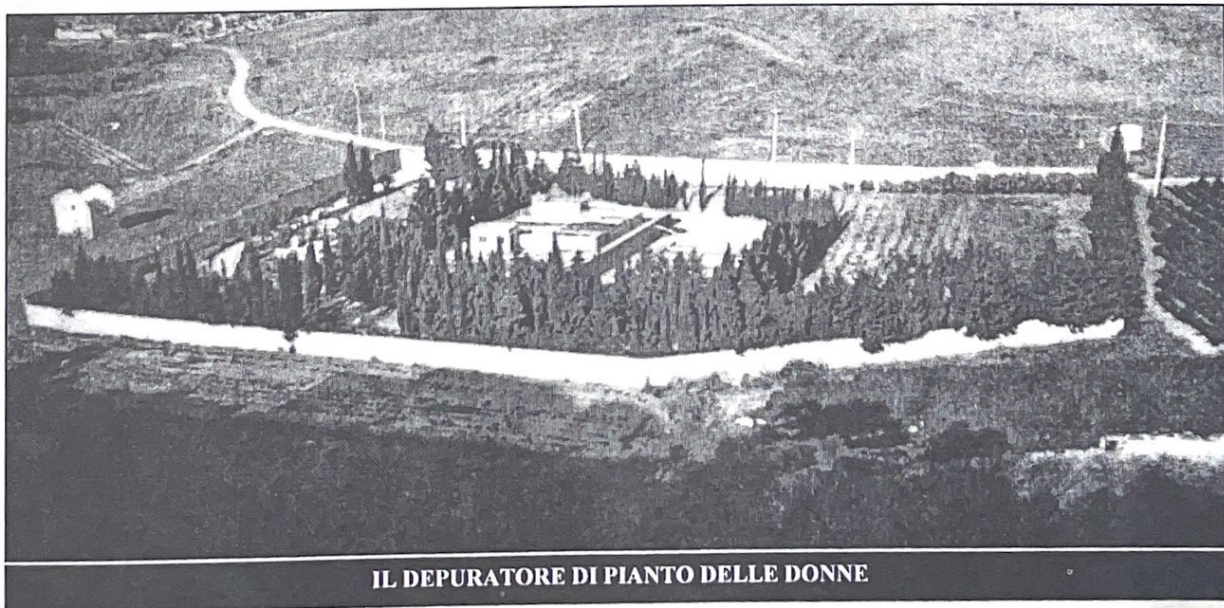
Ancora si ricorda come noti capibastone girassero le contrade, 'consati' come pavoni in amore, a raccogliere consensi colla promessa agli elettori di un imminente loro allaccio alla fognatura. Andavano via dalle case che agli elettori brillavano ancora gli occhi... insomma, sembrava finita l'era dei pozzi neri da svuotare con spese anche ingenti per le casse familiari, delle fastidiose ostruzioni a condutture e scarichi. Nasceva il sole dell'avvenire della fogna comunale, e tutti sembravano dover raccogliermene lauti frutti. Ma andiamo con ordine.

Ricordano i nostri padri che il primo archetipo di depuratore lo si fa risalire alla giunta Monti; era un vascone che posizionato sotto il quartiere del Santo Padre, raccoglieva alcuni scarichi fognari della zona e li trattava alla meno peggio prima di rilasciarli a valle. Ma la promulgazione, agli inizi degli anni '70, delle prime direttive e in seguito, nel 1973, della più articolata Legge Merli, costrinse anche il nostro

comune a misurarsi colla sempre più pressante esigenza di affrontare in modo efficace il problema dei reflui urbani. Fu così che in contrada Pianto delle Donne si costruì il depuratore (a tutt'oggi l'unico funzionante) a fanghi attivi e dissabbiatore che, progettato per coprire le esigenze di 8.500 abitanti, finì per servirne solamente 3.500. Oggi, questo impianto, migliorato nelle sue specifiche dotazioni è l'unica cosa buona di cui si può parlare in sede di smaltimento fognario a Salemi. Il resto è un micidiale cocktail di improvvisazioni, errori grotteschi ed equivoci che fanno sì, che a più di vent'anni dalla già citata Legge Merli e a dieci dall'approvazione del Programma di attuazione della rete fognante, Salemi abbia ben poco a cuore la salvaguardia del proprio patrimonio ambientale. Nel 1981 vengono ultimati due depuratori a fanghi attivi, siti in contrada Gorgazzo (per 1.500 utenti e con una portata media di 160 mc/giorno) e in contrada Karbinarusa (per 4.500 utenti e con una portata di 320 mc/giorno); sia in sede di progettazione che in sede di realizzazione nessuno si accorge che manca lo spazio da adibire per la cabina elettrica. Così, a lavori ultimati, inizia un lungo contenzioso costellato da lungaggini tali che portano a bloccare l'attivazione dei depuratori, ora seppelliti da un mare di melma e detriti. Ultimo parto in sede di depurazione, è l'impianto di contrada Favarella. Anche qui all'ultima realizzazione avvenuta nel 1991 non fa riscontro un immediato uso della struttura, poiché, *perseverare umanum est*, nasce la solita querelle dei riscontri, dei collaudi e delle tiriterie burocratiche; stavolta, comunque, le nostre sante imprecazioni non le dobbiamo indirizzare a 'quelli del Comune', ma ai signori del Genio Civile che è l'ente gestore (!?!) dell'impianto semi-abbandonato.

Ricapitolando: su cinque impianti dislocati sul territorio, la cittadinanza può contare solo sul funzionamento di due (anche se il depuratore del Macello comunale serve, ovviamente, solo l'utenza della struttura). Enormi fette dell'agglomerato urbano e l'intero inurbamento delle contrade non ricevono servizi di depurazione. In parole povere, circa 3/4 della popolazione salemitana produce refluo che non viene né filtrato né tantomeno trattato. Quartieri come Via dei Mille, Cuba, Santo Padre e Rabato, ad esempio e solo per fare un esempio, scaricano a cielo aperto.

La gente tiene tiene e poi, chiaramente, perde qualche matti-



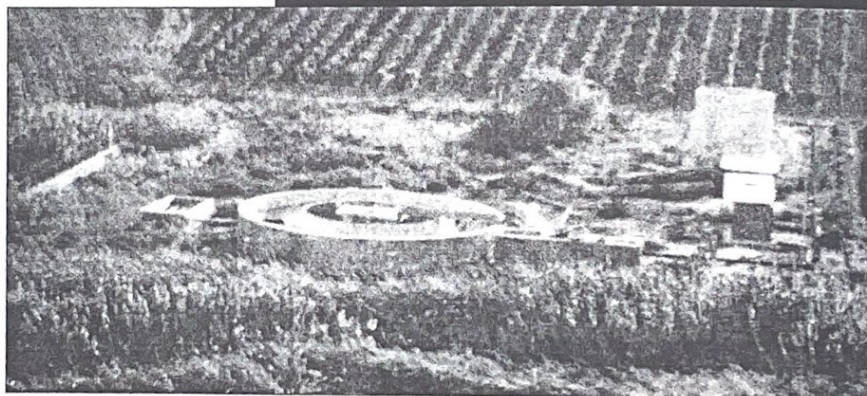
IL DEPURATORE DI PIANTO DELLE DONNE

nata per cercare di capire. Si passano le fognature e non si attivano i depuratori? Ma perché attivarli costa troppo! E come si può risolvere la questione? Ma è detto fatto, con un mega-impianto di non si sa quanti miliardi che raccolga le acque nere a partire da Karbinarusa e, sollevando l'enorme quantità di refluo, convogli il tutto presso il depuratore-gioiello di Pianto delle Donne. Ma come? Ma quando? Non ci sono i soldi per far partire i depuratori esistenti e si cercano cifre astronomiche per una simile 'babele'? Tutto torna a tacere fino a che, nel 1994, il gruppo attivo del WWF di Salemi invia, a nome dell'allora responsabile Raffaele Maltese, una nota circostanziata sui fatti, allegando inoltre la copia di una bolletta E.A.S. nella quale alle voci 'Canone fognario e Depurazione' figura un costo di servizio effettuato. Al danno la beffa, insomma; i simpaticoni dell'Ente Acquedotti continuano comunque ad inviare bollette con canoni 'fantasma' inclusi. Un furto perfettamente legalizzato, letta e riletta la legge dice proprio questo: che un impianto di depurazione posto sul territorio è patrimonio di tutti i cittadini, o almeno di tutti i cittadini allacciati alla fognatura. Quindi basta allacciarsi al condotto fognante per ricadere nell'obbligo del versamento della tassa. A chi fa presente che le bollette in questione vengono recapitate pure a chi non è allacciato, i nostri rispondono che sono a disposizione per rimborsare le somme versate ingiustamente. L'unico dubbio che

rimane è che non si sa quanti cittadini conoscano questo inghippo e quanti invece continuano a versare l'obolo. Quanti ingiustamente l'uno e quanti giustamente l'altro. Resta da dire, per amor di verità, che il Maltese non solo viene convocato dalla Procura della Repubblica di Marsala presso il comando dei vigili urbani di Salemi dopo più di due anni dalla denuncia, ma, in quella sede, un funzionario gli consiglia di farsi assistere da un legale paventandogli problemi a mai finire...

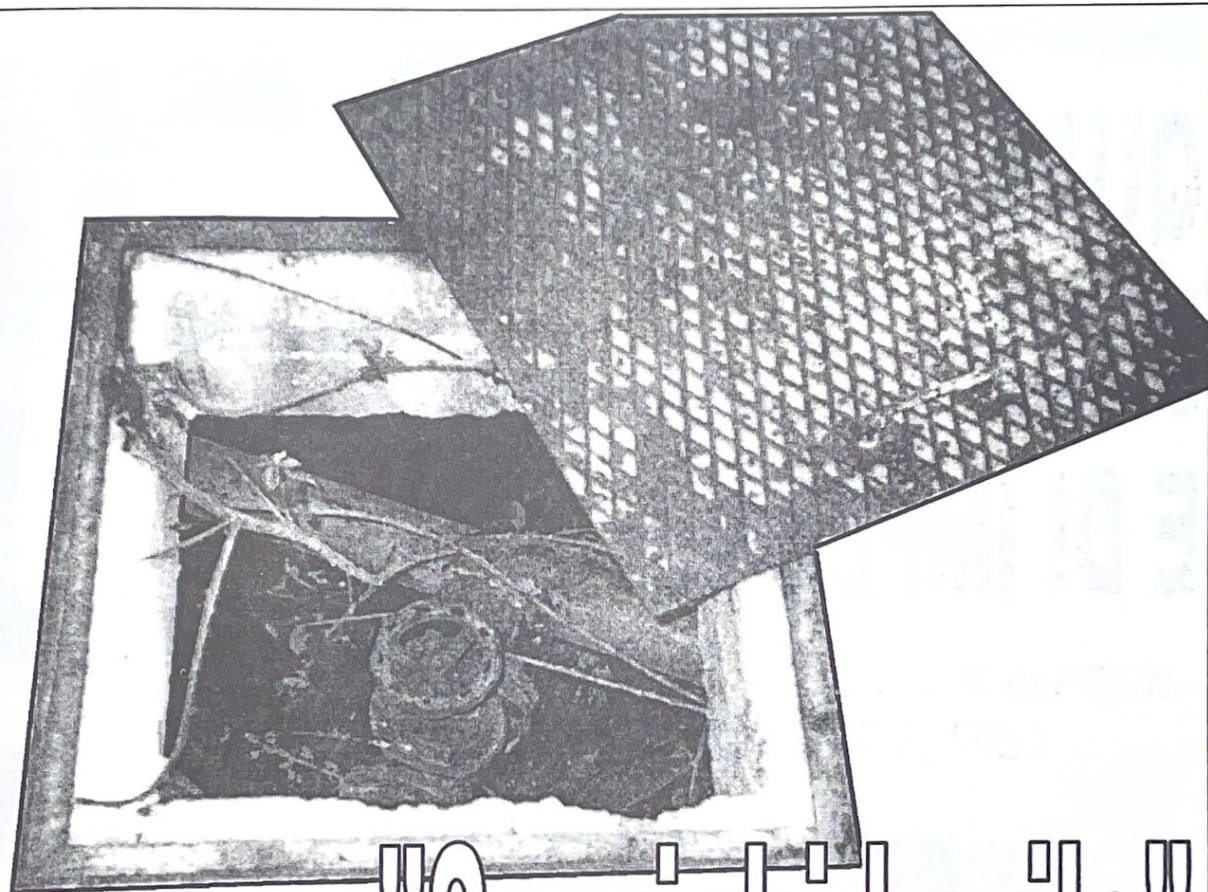
Il funzionario in questione aveva proprio ragione, i guai non vengono mai soli e così alla denuncia di Maltese hanno fatto seguito più di una petizione popolare e varie proteste, anche abbastanza 'sentite' da parte dei cittadini di Passo Calcara e di Pusillesi. Molto giudiziosamente questi ultimi fanno notare che, protraendosi i tempi morti per l'attivazione della rete fognante, si corre il rischio di causarne un ulteriore degrado. Chiare, fresche e dolci acque... decisamente il poeta non si sarebbe potuto ispirare ai torrenti di Salemi.

IL DEPURATORE DI C/DA FAVARELLA



in materia di fognature e depurazione sono in vigore le seguenti normative:

- ◆ Legge n° 319 del 10.05.1976 (legge Merli).
Norme per la tutela delle acque dall'inquinamento.
- ◆ Legge n° 650 del 24.12.1979.
Integrazioni e modifiche delle leggi 16.04.1973, n°171 e 10.05.1976, n°319, in materia di tutela delle acque dall'inquinamento.
- ◆ L.R. n°27 del 15.05.1986 .
Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi degli insediamenti civili che non recapitano nelle pubbliche fognature e modifiche alla legge regionale 18.06.1977, n°39 e successive modificazioni ed integrazioni.
- ◆ C.A. n° 9552 dell'11.03.1987.
Scadenario degli adempimenti degli enti locali e dei tempi di adeguamento degli scarichi da insediamenti civili esistenti, non recapitanti in pubblica fognatura, previsti dalla legge regionale 15.05.1986, n°27.
- ◆ C.A. n°69966 del 15.11.1989.
Controllo sugli scarichi delle pubbliche fognature dei comuni e loro consorzi (Pubbliche fognature di prima categoria).
- ◆ C.A. n°38334 del 13.05.1994.
Regolamenti dei servizi di fognatura e depurazione ex articolo 16 della legge regionale n°27/86. Documentazione da allegare ai fini dell'emissione del parere di cui all'art. 4 della legge regionale n°39/77.
- ◆ C.A. n° 63188 del 30.07.1994
Direttive inerenti l'attività di gestione, controllo e vigilanza sui sistemi depurativi fognari comunali.



"Scarichi-barile"

E l'assessore disse...

Più di quindici anni di ritardi nell'attivazione dei depuratori rendono qualsiasi giustificazione poco accettabile. Se anche la logica vuole che vi siano dei responsabili, non è semplice individuarli. Se non altro per il succedersi in tanti anni di amministratori, funzionari e tecnici che hanno avuto ruoli importanti in tutta la questione. Anche l'assessore Calogero Angelo è di questo parere. E allarga le braccia per dire che non sa nulla, che lui non c'era e che non è certo responsabile del passato. Pensiamo ad un legittimo scaricabarile, anzi 'Scarichi-barile'. Afferma poi che comunque la "soluzione è alle porte". La Giunta, infatti, giovedì 10 ottobre, ha approvato un progetto di ristrutturazione ed ammodernamento degli impianti di depurazione per la cifra di circa 430.000.000 di lire. L'ap-

palto verrà dato appena la CO.RE.CO. darà l'approvazione. Certo prima di dicembre. "Per il depuratore di Favarella - continua Angelo - ci sono novità: la ditta costruttrice lo sta collaudando proprio in questi giorni. L'allacciamento elettrico è avvenuto con cavi sotterranei, ed entro tre mesi ci verrà consegnato dalla sezione autonoma del Genio Civile che lo ha costruito." Gli facciamo notare che questi tempi ci appaiono eccessivamente brevi, e gli ricordiamo che la procedura è molto complicata. I numerosi e svariati controlli sull'efficacia del depuratore imposti dalle leggi e i molti enti interessati, includono passaggi che fanno pensare ai tre mesi come davvero insufficienti per risolvere l'intera vicenda. Conoscendo la nostra burocrazia, poi... "No, no - ribatte Angelo - vedrete che è così!" E chiude la storia.

Per quanto concerne il mega-progetto di far convergere tutti gli scarichi fo-

gnanti in un unico depuratore, all'Ufficio Tecnico rispondono che la logica è quella di spendere il meno possibile per la gestione della rete di depurazione, ma in funzione del tempo. Secondo i tecnici comunali interessati, infatti, i costi fissi di ogni singolo depuratore sono molto elevati, e potrebbero essere quindi così eliminati. Il progetto, al momento, è allo studio per calcolare con esattezza il rapporto costi/benefici. Per quel che ci riguarda, noi pensiamo, che comunque la cittadinanza avrebbe problemi da una soluzione di questo tipo.

Ci vengono subito in mente prevedibili guasti agli impianti di pompaggio, per esempio, che lascerebbero intere zone sommerse dagli escrementi. Al momento, ad ogni modo e certo per parecchio tempo ancora, a parte il versante rivolto a Pianto delle Donne, tutti gli scarichi fognanti sono 'a canale'. In barba alle leggi e al buonsenso.

Nino Tilotta

QUARANT'ANNI DI LOTTE E DI IMPEGNO

INTERVISTA A
LORENZO BARBERA

Lorenzo Barbera è nato a Partinico nel 1936. Nel 1956 conosce Danilo Dolci col quale collabora fino al 1969. Impegnato col Centro Studi della Valle del Belice durante il drammatico periodo del terremoto, è uno degli artefici principali della nascita nelle nostre zone di una vasta rete di realtà autorganizzate che contrasteranno, a più riprese, la cattiva gestione di buona parte dei fondi della ricostruzione. Nel 1972 promuove e fonda il CRESM (Centro di Ricerche Economiche e Sociali per il Meridione), che nel 1973 inizia la pubblicazione della rivista "Meridione città e campagna", pubblicata fino al 1980. In Irpinia, fin dagli inizi degli anni '80, ha coordinato numerosi piani di sviluppo e di progetti integrati; ha, inoltre, organizzato e seguito progetti di qualificazione al lavoro per i giovani, i tecnici ed i dirigenti delle cooperative delle zone terremotate.

Dal 1990 al 1995 ha elaborato e guidato progetti transnazionali finanziati dall'Unione Europea, ed è stato promotore della rete europea 'Dinamica Mediterranea', che opera colla DG XII dell'Unione Europea e interessa Italia, Spagna, Francia, Grecia e Portogallo. In Sicilia ha elaborato numerosi progetti di sviluppo LEADER II. È esperto della Comunità Europea per l'animazione socioeconomica e lo sviluppo locale ed è stato chiamato nell'Osservatorio Europeo di LEADER II, nella qualità di esperto di metodologia dello sviluppo locale. È l'attuale coordinatore del Consorzio ISB e presiede tuttora il CRESM.

Tra le sue pubblicazioni ricordiamo "L'Enfiteusi in Sicilia" (Edizioni C.S.I.P.O. - 1964), "Belice: Stato fuorilegge" (Feltrinelli - 1970), e sempre per l'editore Feltrinelli, il libro "I ministri dal cielo. I contadini del Belice raccontano", raccolta di testimonianze autentiche e vibranti delle vicissitudini dei terremotati del '68, delle lotte da essi intraprese e degli abusi di cui furono vittime.

di
Gaspare Budanza
e
Susanna Renda



NOIALTRI: Quando e come nasce l'impegno di Lorenzo Barbera in ambito sociale?

BARBERA: Mah... è una storia un po' lunga, comunque cercherò di abbreviarla. Quando ero ragazzino, di quattordici anni o giù di lì, mio padre, mio fratello maggiore ed i miei zii erano tutti agricoltori e coltivavano pomodori; solo che i pomodori si consegnavano regolarmente alla mafia, la quale li convogliava al prezzo che stabiliva lei e li inviava presso alcune industrie palermitane per la loro trasformazione. In tutta quell'area, di Partinico e di tutta la zona degli orti, io ero uno dei pochissimi figli di agricoltori che stessero frequentando la scuola, e quindi sapevo scrivere e far di conto. Un giorno mio padre e gli altri mi chiamarono perché avevano deciso di scavalcare la mafia, organizzandosi tutti insieme per portare col camion i pomodori a Palermo. Una mattina andai con loro per prendere accordi con degli industriali palermitani. Fino ad allora la mafia pagava i pomodori a sette lire al chilo. Noi riuscimmo a trovare l'accordo con una tale 'Industria Lupo' per la bellezza di tredici lire al chilo! Fatto l'accordo ci mettemmo a portare tutti i pomodori all'ammasso. Io li a scrivere tutti i viaggi di carretti che arrivavano e che scaricavano il loro carico. Insomma, passai tutto il Luglio e poi tutto l'Agosto di quell'anno a fare questo lavoro enorme, massacrante: prendevo nota di tutti i quantitativi che arrivavano e di tutti i carichi di camion che partivano per Palermo. Viene l'epoca di incassare e si va a Palermo con tutti i nostri bei conti fatti; ognuno di noi sapeva benissimo quanto denaro doveva riscuotere. Solo che appena arrivati, il Lupo si mise a spiegarci che le cose erano andate male, che il pomodoro non era stato possibile utilizzarlo tutto e che quell'anno c'era stata una tale abbondanza di raccolto che il prezzo di vendita si era notevolmente abbassato. Ragion per cui i pomodori lui ce li avrebbe pagati a cinque lire al chilo. Così, da ragazzino, mi toccò per la prima volta sperimentare cos'era la mafia e come agivano i mafiosi. Era successo che i mafiosi avevano contattato l'industriale e gli avevano imposto di pagar loro sette lire per ogni chilo dei nostri pomodori; un modo per tagliare le gambe a qualsiasi tentativo nostro di renderci autosufficienti e indipendenti dal loro controllo criminale. Io da allora scelsi di vivere tutta la mia esistenza contro la mafia.

Continuai gli studi e feci la scuola magistrale a Palermo e terminato il magistrale, nel 1956, incontrai Danilo Dolci. Dolci operava qui da noi fin dal Marzo del '52, impegnato prima a Trappeto poi a Partinico, e proprio nel '56 organizzai assieme a lui ed a altri compagni il famoso 'sciopero alla rovescia'. Se abitualmente un lavoratore quando sciopera smette di lavorare ed arreca un danno al proprio datore di lavoro, quale tipo di sciopero può realizzare un disoccupato? Lo 'sciopero alla rovescia' era che i disoccupati si mettesero a lavorare, 'scioperando' appunto. Per realizzare questo particolare sciopero scegliemmo una vecchia arteria viaria alle porte di Partinico, intransitabile pure ai carretti, la Trazzera Vecchia. Partimmo tutti insieme e andammo ad aggiustarla gratuitamente per dimostrare che volevamo sì lavorare ma anche fare qualcosa di veramente utile. Avevamo deciso che lo sciopero si sarebbe svolto in maniera assolutamente nonviolenta; Dolci, che aveva uno spiccato senso comunicativo con i media, aveva avvisato l'allora giovane televisione e così si fece questa cosa. Ma non avevamo considerato Scelba e la sua polizia. Appena iniziammo a lavorare sulla trazzera, arrivarono in forze i poliziotti e ci caricarono di peso. Noi, lì immobili per resistenza passiva e loro a caricarci uno ad uno sui loro mezzi. Questa cosa durò un'intera giornata. Alla fine riuscirono a smobilitarci, fummo rinchiusi in carcere e processati. Questo processo, alla fine del quale qualcuno fu pure condannato,

divenne famoso in tutta Italia come "il processo all'articolo 4". L'art.4 della Costituzione italiana, come sapete, garantisce con tutti i mezzi il diritto al lavoro. Scelba e i suoi compari dubito che avessero mai letto la Costituzione... Quindi, processare dei disoccupati che vogliono lavorare vuol dire processare l'art.4 della Costituzione. In quell'occasione ci difese un avvocato illustre, Piero Calamandrei, uomo di cultura noto anche per le sue esperienze di antifascista.

NOIALTRI: Come e dove avveniva il contatto colla gente?

BARBERA: In quell'epoca non è che la gente bisognava cercarla chissà dove. C'erano le piazze piene di disoccupati. La massa dolente della società era veramente vasta, e quindi bastava muoversi per vedere come stavano davvero le cose. E la gente aspettava qualcuno che avesse capacità organizzative, che proponesse delle iniziative. Dolci è stato per quell'epoca importante, decisivo per questi motivi.

NOIALTRI: Oltre a Dolci quali erano i suoi compagni di lavoro più vicini, e su quali basi ideologiche impostavate il vostro lavoro comune?

BARBERA: Beh, devo dirvi che ad esempio Danilo Dolci non era certo un marxista; era un cattolico profondamente influenzato dai preti missionari. Allora arrivò a Trappeto per la semplice ragione che suo padre era stato capostazione lì ed il paese bastava girarlo anche velocemente per rendersi conto in quali condizioni viveva, o peggio, sopravviveva la maggior parte della gente. Trappeto aveva le fogne a cielo aperto dove i bambini andavano a giocare... Una marea di problemi investiva tutta quanta la società. Poi la sua attenzione si rivolse quasi naturalmente a Partinico, perché Partinico era un paese più grande con una complessità ancora maggiore.

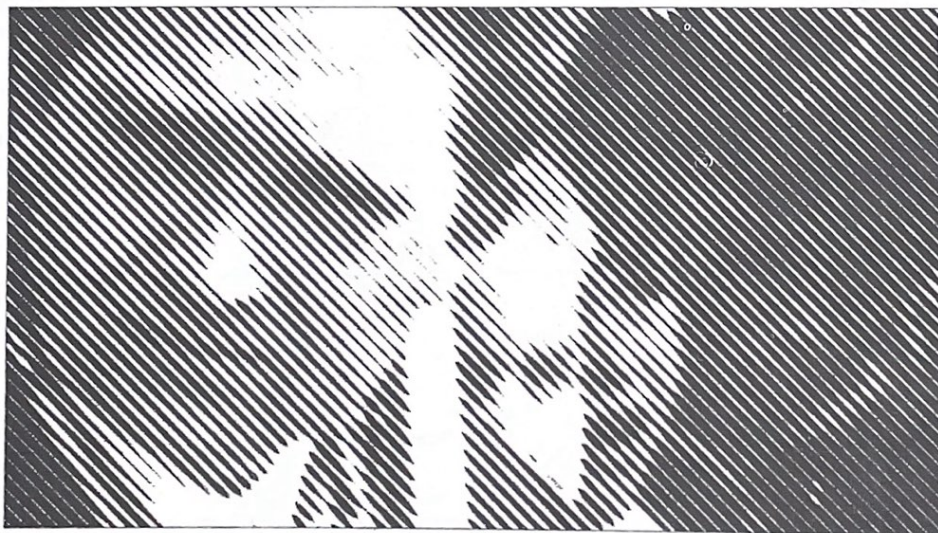
Certo c'è da dire che Dolci fu uno dei primi e dei pochi che posero attenzione allo spreco delle risorse del territorio. Ad esempio, la sua attenzione si rivolse quasi subito al fiume Jato che traversava le terre di Partinico per poi sfociare a mare, una risorsa naturale preziosissima; era dunque importante fare una diga ed usarla per l'irrigazione nelle campagne. E Dolci è stato uno dei primi che in Italia ha pensato che si sarebbe potuta creare la piena occupazione basandosi sulle risorse endogene, colla messa in valore di tutte le proprie ricchezze umane e territoriali.

Se dal punto di vista culturale e ideologico Danilo Dolci non aveva motivazioni particolari, dal punto di vista pratico... come si dice... se si metteva una cosa nelle corna andava a finire che la faceva e noi con lui. Posso dire che era motivato dal punto di vista sociale ed ai miei occhi, e non solo ai miei, per la verità, era enormemente più valido di tutti quanti quei marxisti, comunisti, leninisti che passeggiavano tutto il santo giorno spaccando il capello su Molotov e Marx, e non facendo poi realmente un tubo! Nel senso che a Partinico c'erano i disoccupati di cui nessuno si occupava, i bambini che non andavano a scuola, interi quartieri immersi nella miseria più nera e a cui nessuno prestava attenzione mentre tutti questi intellettuali di sinistra stavano dibattendo sulle cose più raffinate. Poi gli stessi intellettuali di sinistra sono diventati che so... funzionari di banca o cose così. Certo è che lo sono diventati perché non erano reputati 'pericolosi'; con loro o senza di loro la mafia ha continuato a dominare, ma senza l'approvazione della mafia loro non avrebbero potuto realizzare la loro personale ascesa sociale...

NOIALTRI: Ed a Salemi con chi ha collaborato?

BARBERA: Nel 1962 realizzammo a Roccamena un grande incontro tra tutta la gente della zona, organizzata dal Comitato

Cittadino che aveva ideato e strutturato un proprio progetto di sviluppo. Parteciparono amministratori di tutta la Valle, sindacalisti ed uomini di cultura. Fu un evento straordinario; la gente saliva sul palco e parlava di sviluppo, dava forma ai propri sogni ed alle proprie aspirazioni. L'impatto emotivo fu tale che tutti gli amministratori presenti decisero di far nascere, nei propri comuni di residenza, dei Comitati Cittadini simili a quello di Roccamena. Quindi, anche a Salemi venne fuori questo comitato; tra i giovani coinvolti c'era Peppe Amante, che, se non ricordo male, era ragioniere e partecipò ad un corso da noi organizzato a Trappeto nel '64 per quelli che noi chiamavamo 'pianificatori comunali e zonali'. C'era, insomma, da iniziare a capire come organizzare il proprio paese, cooperare col Comitato Cittadino; essere, per così dire, il braccio tecnico del Comitato. I comuni, da parte loro, si impegnarono a sostenere il lavoro di questi giovani. Altro personaggio interessantissimo è stato Tanino Rizzuto, che però è diventato pienamente protagonista nell'epoca del terremoto, mentre Peppe Amante lo conoscevo già da prima. Con Tanino ci conoscemmo in occasione della 'Marcia per la Sicilia Occidentale', fatta nella primavera del '67. Lo ricordo come un ragazzo che partecipò con grande spirito di sacrificio e con enorme volontà alla settimana che impegnò quella marcia. La marcia partì dai nostri comuni per poi giungere, via Menfi, Santa Margherita e Roccamena, fino a Palermo. Fu una marcia a piedi per tutta la Sicilia occidentale, insomma, ed anche questo fu un appuntamento strabiliante. Poi Tanino divenne un vero e proprio referente subito dopo il



sisma di gennaio, diventò molto attivo sul versante della mobilitazione popolare e dell'informazione. Era, ad esempio, con noi durante la prima manifestazione a Roma, quando ci accampammo davanti a Montecitorio nel 1968.

Li e altrove ci organizzammo con la fantasia, l'intelligenza e la capacità della gente; eravamo un popolo che diventava costruttore del proprio futuro. E questa è democrazia. La democrazia non è mica che andiamo a votare e con questo abbiamo fatto la democrazia... Cioè, voglio dire, che è un bene che ci sia 'questa' democrazia - attenzione! - ma così com'è è veramente poca cosa. 'Democrazia' è che tutta la gente sia essa stessa protagonista del proprio destino. Vedere cosa fare del proprio paese, del proprio territorio. Riunirsi e discutere... ecco, questo è 'democrazia'! Se non si fa così la democrazia dov'è? E se poi non si costruisce tutti ed ognuno

ci mette la sua parte, dal più debole al più competente soggetto di una comunità, se tutti ma proprio tutti non sono protagonisti attivi di un processo di crescita di ricchezza materiale o immateriale che sia, come si può parlare di 'bene comune'? Se c'è ancora una massa di esclusi o, se volete, di assistiti che poi alla fine sono i più esclusi dalla democrazia in quanto invece che sollecitati a diventare protagonisti della propria vita, vengono abituati a non pensare niente, ad essere 'nessuno'. E chi non produce niente, cos'è? Tu sei quello che hai fatto, quello che hai prodotto, quello che hai costruito e non sei certo ciò che hai mangiato o consumato. Chi è escluso dalla produzione, da una produzione intelligente è escluso dalla democrazia.

NOIALTRI: Ha mai ricevuto intimidazioni o minacce da parte della mafia?

BARBERA: Ci sono stati tanti momenti difficili. Per me uno di questi fu nel '64, quando i contadini di Roccamena mi fecero scoprire che non poteva esserci sviluppo collettivo con l'enfiteusi tra i piedi. L'enfiteusi è un contratto agrario che prevede il pagamento a un proprietario assente, che magari non paga nemmeno le tasse, da un quarto fino a quasi i due terzi del raccolto in grano. Ebbene, nel '64 la Sicilia era attanagliata da questo fenomeno e fu naturale organizzarsi coi contadini per combatterlo; alla fine, dopo due anni di lotte e di sacrifici, la questione approdò in Parlamento con una legge che permetteva il riscatto delle terre da parte dei contadini. Questa cosa, ovviamente, rovinò una quantità di

personaggi importanti che avevano enormi distese di terreno date in enfiteusi, e siccome a questi parassiti erano legati tutta una serie di cosiddetti 'uomini di fiducia' che avevano avuto il compito di riscuotere le parti in grano per i padroni, i nemici che l'organizzazione dei contadini si fece furono tanti e anche potenti. E per un certo periodo ho dovuto vivere facendo un po' di attenzione... Poteva finir male, però mi ero

detto più volte 'Tanto che campo a fa', sei morto se non fai quello di cui ti convinci... *Cu si...* allora io mi faccio la mia vita, vivo le mie idee; se devo crepare crepo, ma crepo per le mie idee e per la mia lotta'.

Un'altra stagione molto difficile fu a cavallo tra il '69 ed il '70. I guai veramente erano iniziati già fin dal 1965 con una lunga serie di querele e di denunce nei miei confronti per diffamazione, per vilipendio dello Stato, anche perché ogni qualvolta che ci si documentava su una cosa e si raccoglieva del materiale, se si andava dai carabinieri a denunciare finiva che quelli, che più che stare con noi poveri disgraziati stavano colla mafia, denunciavano noi o ci rendevano la vita impossibile con tutta una serie di angherie. Mi ricordo che in quel periodo decisi di fare l'esperienza del manovale e mi impiegai in un cantiere per la costruzione dell'autostrada.

Bene, gli imprenditori chiamavano i carabinieri per impedire che si svolgessero le riunioni sindacali. Io collo statuto dei lavoratori in mano e loro niente! Testardi come muli a sciogliere le assemblee o a minacciarci d'arresto. Ritornato in paese, mi toccava organizzare delle assemblee pubbliche dove spiegavo alla gente che il compito dei carabinieri era quello di arrestare gli imprenditori che rubavano il salario agli operai e non i derubati. Non appena dicevo ciò, documentandolo magari, denunce di vilipendio a mai finire e alla fine ero sepolto da un mare di procedimenti penali! E finì che mi ritrovai contro anche chi pensavo fosse non dico al mio fianco, ma quantomeno dalla nostra parte. Insomma, un bel giorno mi accorsi che il P.C.I. aveva dato *forfait*. Al blocco che univa mafiosi, fascisti e democristiani, che poi mafiosi lo erano già per conto loro, contro il nostro povero Centro Studi, che cercarono di buttare giù pure colle bombe, contro il Comitato Cittadino di Partanna, di cui incendiarono la baracca, si aggiunse la vigliaccheria di tanti 'compagni' e rimanemmo soli. Vi potete immaginare che periodi erano quelli per noi. Minacce a noi, ai nostri familiari, insomma, la nostra vita era un inferno...

Tutte queste storie si centravano sulla figura di Vincenzino Culicchia, che ora pare sia stato totalmente prosciolto da ogni accusa, anche perché c'è andata tanta gente di sinistra a testimoniare in suo favore. E quindi con questo si può capire come andavano, come sono andate e come ancora vanno, in notevole misura, le cose a questo mondo.

NOIALTRI: Lei parla con molta durezza della sinistra...

BARBERA: Io dico solo che i comportamenti di tipo mafioso, la cultura ed i modi di pensare della mafia non è che siano stati appannaggio solo dei mafiosi in senso stretto. Hanno pervaso enormemente intere fette di popolo, enormemente anche diverse fasce culturali del nostro paese. Tantissima gente ha finito per sottostare alla barbarie culturale della mafia, e questa ha influenzato, disgraziatamente, non solamente la destra, la Democrazia Cristiana ma anche enormi fette degli ambiti politici, culturali e sindacali della sinistra. Dagli anni '70 in poi, dalle nostre parti è stato un macello; si è assistito al massacro della sinistra italiana, nel senso che essa è stata omologata, in notevole misura, dentro un quadro di comportamenti e di convincenti culturali di chiaro stampo mafioso.

NOIALTRI: Uno sguardo al presente. Le politiche economiche adottate nel Mezzogiorno hanno evidenziato, fino a questo momento, gravi errori di fondo. Esiste, a suo parere, margine di azione per i gruppi locali per correggere tali errori e strutturare uno sviluppo del territorio? Su che basi e con quale metodo?

BARBERA: L'unico possibile sviluppo nel Mezzogiorno, secondo me, è lo sviluppo locale. La gente deve iniziare a pensare cosa fare di sé, della propria terra, delle proprie risorse, luogo per luogo. Poi tanto meglio se riesce a pensare insieme con tanti altri luoghi che stanno intorno e se riesce ad interagire con luoghi lontanissimi. Però il problema di fondo è che deve 'esistere', perché chi non esiste non può interagire con nessuno e per esistere deve governare da sé il proprio territorio, le proprie potenzialità e le proprie risorse. Deve diventare un popolo organizzato che usa la testa! Deve avere cervello tecnologico, cervello scientifico, politico, culturale e artistico. Bisogna però 'esistere', lo ripeto, luogo per luogo.

da: "I Ministri dal cielo"

Così il 7 dicembre invece dei ministri arrivò una tempesta di telegrammi illustrissimi. Tutti i ministri erano "spiacenti, impossibilitati, rammaricati e impediti causa precedenti impegni inderogabili". Ma tutti ci vogliono bene e perciò tutti augurano "successo per auspicata ricostruzione e auspicato sviluppo", compreso Cefis, Petrilli e Sette, compreso Fasino e tutta la combriccola regionale.

"Ah!, pugno di mangiafranchi!", diceva Ciure Ciuridda passeggiando incazzatissimo coi pugni in tasca nella piazza di Santa Ninfa, "invece di fare il vostro dovere voi auspicate? Auspicate, auspicate! Ma non finisce qui!"

La gente arriva in piazza da tutte le parti e le strade di S.Ninfa con tutte le case in bilico si riempiono di popolo, di camion, di pullman, furgoni e moto. Il padreterno, amico del governo, dice: "Non avete voluto la polizia di Restivo? Allora acqua e gelo!" E tutti i camion e le macchine suonano in coro i clacson contro il governo e contro il padreterno.

Salvatore Pelo Rosso prende il microfono per chiamare l'appello. Di botto il silenzio generale. Solo il vento si sente fischiare e l'acqua campaniare.

"Onorevole Natalli!... Assente.

"Onorevole Colombol... Assente.

"Onorevole Malfatti!... Assente."

Allora scoppia una tempesta di voci, voci di terremotati stufi di baracche, stufi di emigrare, stufi di stare disoccupati, stufi della inettitudine del governo e della Regione e stufi pure del padreterno che ci ammazza con questa pioggia.

Pelo Rosso interrompe l'appello e grida con tutto il suo fiato nel microfono: "Si facciano avanti i responsabili pubblici presenti!"

Si, perché si vedevano sparsi nella folla tanti signori in cravatta e cappello con la scarpina lucida e l'ombrello. E comincia la sfilata di timidi e spaventati personaggi: "A nome del ministro...", "A nome dell'assessore...", "A nome del presidente..." e tutti dicevano che venivano "per manifestare l'attenzione e l'interessamento" di questo e di quello.

Tutti bocciati e tutti fischiati. Ciure Ciuridda, che si era scaldato, con i pugni in aria gridava: "Non vogliamo i tirapiedi, vogliamo i mandanti." E i compagni alzavano in alto grandi cartelli che dicevano: "Governo fuorilegge", "Non si pagano più tasse", "Non case al Nord ma posti di lavoro al Sud". Poi i cartelli diventavano un coro generato forte e pauroso che faceva diventare briciole di cristiano non solo i tirapiedi del governo, ma anche tanti deputati, che erano venuti per suonare il piffero, e capirono subito che la giornata non era adatta.

Culicchia, segretario provinciale democristiano e bastone della vecchiaia di Bernardo Mattarella, si sentiva il più malandrino di tutti e si fece avanti. Allora i fischi fecero tremare le case terremotate. Ma Culicchia nuotò nelle onde di fischi, arrivò al pulpito, addentò il microfono e cominciò a chiacchiare come un ossesso: "Io cococò... Co... Condanno il mio partito! Io cococò... co... co-condanno i ministri del mio partito."

Il Checco Maligno, vedendo che i fischi continuavano rincarò la dose: "Io strastrastra... Straaaappo la tetete... la te... la tessera del mio partito."

Sentendo questo discorso, tutti zitti e attisimo le orecchie. Vedendo il silenzio il Checco furbo continuò: "...se il go...go...go governo non ri...ri...ri sponderà alle ri...ri...ri richieste della po...po...popo...lazione."

Questo "se" non fu gradito dalla massa e, come una fucilata, una voce disse: "Culicchia miliardo!" e un'altra sparò: "Speculatore mafioso!" E un coro infernale disse: "Culicchia miliardo, speculatore e mafioso!"

Con la faccia come l'aglio scese dal palco il malandrino a farsi consolare dagli amici di partito.

Picchettaggi d'autunno

I 'ragazzi del sabato sera' di nuovo in azione.

Torna l'autunno e con l'autunno la stagione delle feste scolastiche. Così un bel pomeriggio ci siamo ritrovati in piena raccolta fondi per uno di questi appuntamenti di gala; un massiccio gruppo di *teen-agers* a bloccare alcune arterie principali del traffico cittadino.

La cosa si è ripetuta parecchie altre volte, anzi poi anche raddoppiata da lì a poco perché pare che i colleghi dei primi 'picchettatori' si siano scazzati parecchio. "Comu, iddi sì e niavutri no? Mannaia..." Mannaia a chi le inventò pure queste usanze, goliardiche quanto si vuole ma decisamente fastidiose, anche perché noi, che abbiamo le scuole alte, ci siamo passati da simili autunni di lotta. E sappiamo pure che alla fin fine invece che buscare poche lire, farsi guardare in cagnesco dalla gente e prendersi una polmonite, sarebbe anche più utile inventarsi forme più appropriate di finanziamento o di auto-finanziamento che è ancora meglio. Ricordo che all'epoca del liceo, quando fu il fatidico anno della maturazione finale, partecipai di malavoglia ad un precoce comitato di picchettatori veramente tosti. Sentite le varie tesi sul come fare a spillare più quattrini ai poveri automobilisti di passaggio (tecniche che andavano dalla più pietosa questua all'azione militare vera e propria), fu la volta di un nostro carissimo compagno (di scuola, ovviamente...) che si tirò su i pantaloni e disse, tra il serio e il faceto, che suo padre teneva una bella tenuta di catarrattone, che aveva ancora più di una settimana di vendemmia e che ci invitava tutti alla sana vita di campagna. Pagandoci tutti e di tutto sull'unghia, naturalmente. Vi fu nella stanza un attimo di silenzio apocalittico; io scorrevo le facce cercando di stabilire cosa sarebbe successo di lì a poco. L'amico che aveva fatto la proposta, le care compagne di banco, il leader della classe, quelli che mi ritrovavo vicino e di nuovo in senso inverso. Bastò poi che aprisse bocca una biondina lentiginosa che un fiume di imprecazioni subissò il povero malcapitato. "Potere al blocco stradale!", "No pasaran!", "Alle cinque non posso venirci perché debbo fare i compiti...", un coro di voci chiuse l'adunata sediziosa.

Alla fine non partecipai ai blocchi stradali, agli slogan e ai pomeriggi di rivendicazione. Non è che fui boicottato per questo, ma un giorno bastò un civile chiarimento col leader della classe per decidere di non partecipare nemmeno alla festa. Avevo dimenticato i passi del mambo e decisi di avvicindarmi, quella sera, tra scrivania e finestra per riuscire a contare tutti gli astri della volta celeste. Non ricordo più se ci riuscii...

Bando alle memorie! L'esperienza che volevo trasferire ai miei fratellini di strada è che ai nostri concittadini forse poco importa di tutte le sane

esigenze ballereccio e ludiche, e qualcuno di loro sarebbe più portato a partecipare o a capire se, da parte vostra, si manifestasse una forma più 'conviviale' di raccogliere la grana che ci vuole. Che so: ognuno di voi avrà pure delle capacità espressive, degli hobby, delle idee da sviluppare (o anche solo delle idee...). Date fondo allora alla vostra fantasia, a vendite per la raccolta fondi, a spettacolini di beneficenza, a gemellaggi con associazioni nazionali per delle attività che vi possano far rimanere qualcosa in cassa. O, perché no, fatevi una bella settimana di vendemmia settembrina; a conti fatti e in pochi giorni di uva e di risate riuscireste a raccogliere una cifra!

No come l'altra sera che mi avete fatto rabbrivire... A scorrere i vostri volti e riconoscendo qui e là figli di onesti professionisti, gente che s'è fatta il condominio, che ha il tendone, che ha la mamma al comune ed il papà all'ospedale (nel senso che ci lavora), che ha lo zietto in banca, insomma la parte più sana e borghese di questa comunità, ad elemosinare mille lire, a bloccare auto e moto come solo i cassintegrati dell'Italsider sanno fare. Insomma ragazzi, la contestazione è finita da un pezzo, se mai a Salemi fosse iniziata!

Il cavaliere della luce

C'è chiarezza e chiarezza. Questa è per mano dell'ENEL e a conto dei contribuenti.

Fare luce. Questo avrà pensato un noto cavaliere salemitano quando, tra richieste, bolli e scartoffie varie ha iniziato la sua tenzone per tirar su un bellissimo filare di lampioni vicino alla sua reggia. Zona alquanto rurale, da quel che mi si dice, in piena espansione si ma decisamente amena, coi suoi vigneti, le sterpi e le simpatiche cassette di campagna.

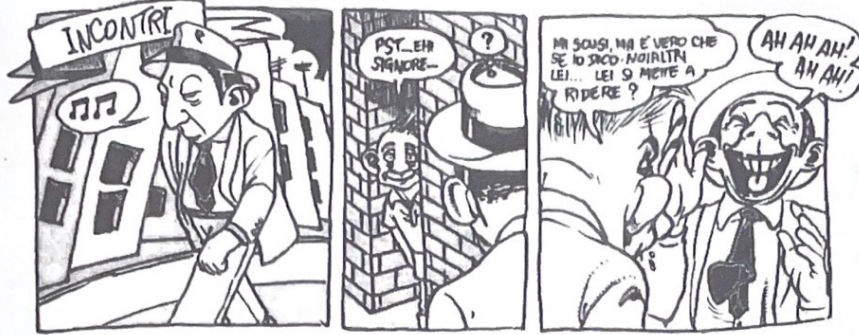
So già che al vostro antipatico Mucius lo vorranno male i vicini del cavaliere in questione. "Come? Stù disgraziato si permette di sindacare sul nostro benedetto diritto al 'lustrò'?" Mai mi permisi di essere così invadente, ma vorrei leggere le cose a modo mio. Io qua ci scrivo e faccio il bello e cattivo tempo... E cattivo tempo sia!

Si narra che il nostro scudiero in più di una occasione, inviato per dei sopralluoghi in zone più urbane di casa sua, avesse espresso parere 'tistiatu' all'illuminazione pubblica dei luoghi perché, a suo dire, lì non ci abitava "nessuno di importante". Mizzica! Allora che bisogna essere per forza della Tavola Rotonda per poter avere un po' di lustrò davanti casa propria?

Comunque, *tuttu bonu e binidittu*, come 'buoni' e 'biniditti' sembra si stiano pietrificando alcuni muri di contenimento in giro per le nostre contrade.

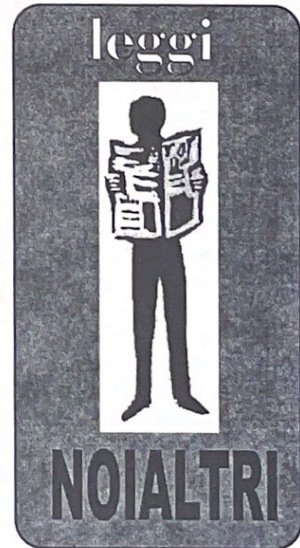
Cu voli truvari u pilu nta l'ovu, mi dice che la 'pietrificazione' avvenga per rigida scala gerarchica. Prima le zone di residenza degli assessori, poi quelle dei relativi familiari e di discendenti, infine quelle di qualche amico di carambola o di 'tressette' e così via.

Io, francamente, non ci credo manco se mi pagano.



Noialtri...
un giornale
che eccita
il corpo!

di
Kalogaziò



GIOVANI E IMPRENDITORIA

Quali reali prospettive di lavoro autonomo offrono ai giovani, le leggi nazionali e comunitarie?

Se ne è parlato in un incontro organizzato dalla sezione cittadina del P.D.S.

Domenica 20 ottobre, si è tenuto nei locali della Pro Loco di Salemi, in Piazza Libertà, un interessante incontro organizzato dal P.D.S. cittadino sul tema delle reali possibilità di imprenditoria per i giovani ex-articolisti. L'appuntamento, nonostante la defezione forzata del deputato regionale Ottavio Navarra, è risultato essere un momento di analisi e di informazione sulla attuale situazione legislativa e sulle prospettive di sviluppo che vengono offerte al nostro territorio dall'utilizzo dei fondi C.E.E. e delle leggi per l'imprenditoria giovanile.

Alla presenza di una trentina di ex-articolisti, di amministratori e di giovani curiosi, il consigliere comunale Gianni Armata ha aperto i lavori sottolineando come dopo anni di mortificazione per le attitudini individuali degli articolisti, sembra proprio che la legge da poco varata dall'A.R.S. permetta di far chiarezza e ordine in merito a molte questioni. Ipotesi, questa, in parte anche condivisa dal dottore commercialista Giandomenico Ponzo che ha notato come la L.85 pone finalmente un limite alle infinite proroghe che hanno costellato la vicenda dell'art.23. L'intervento del dott. Ponzo si è poi lungamente soffermato sulle caratteristiche che un'operazione di imprenditoria deve avere per entrare in mercato e sulle non poche difficoltà che nascono dalla tenuta dei libri contabili e dalle scadenze fiscali.

Andando ad illustrare la L.85, si è centrata l'attenzione su alcuni passaggi formali quali quelli che riguardano le varie modalità di finanziamento e le tipologie di progetti ammessi, con particolare riguardo per azioni imprenditoriali nel campo dell'agricoltura e dell'agriturismo. Si è così giunti alla nota dolente della serata, quando il dott. Ponzo, colla piena comprensione e solidarietà degli intervenuti, ha rimarcato la poca chiarezza sull'eventuale regolamento di attuazione che dovrebbe andare a normare la legge e la solita, colposa approssimazione dei nostri amministratori regionali notando, infine, come i fondi previsti sono ben poca cosa riguardo alle necessità operative di un simile progetto di sviluppo imprenditoriale. Insomma, pochi, maledetti e non si sa quando...

L'intervento del dott. Lorenzo Barbera, presidente del C.R.E.S.M. e coordinatore attuale del Consorzio I.S.B., ha aperto nuovi orizzonti alla discussione, ponendo la questione sulla figura del 'cittadino produttore', un nuovo soggetto sociale che non solo vive per e dei servizi della comunità ma partecipa al sociale producendo ricchezza, per sé e per gli altri. Una figura che dovrà tentare di stravolgere lo

"storico sistema politico, demolitore delle personalità" che ha a lungo operato nel Meridione d'Italia. L'utopia, il progetto realizzato della propria vita e del proprio futuro è proponibile, in quanto anche la più devastata situazione economico-sociale racchiude in sé tante e tali risorse umane e intellettive da assicurare una promessa di riscatto e di redenzione comune. L'art.23, di questa filosofia di vita ne è stato l'antitesi sclerotizzando i giovani nell'apatia e nel "dipendere da un miracolo, dalla serena intercessione di qualche santo protettore..."

Barbera si è così augurato che anche le nostre terre, da sempre ricche di intelligenza e di umanità, sappiano accogliere e sviluppare ciò che già si progetta e si applica in molte altre zone europee. Il DE.L.O.S. (Development Local Sostenibile - sviluppo locale sostenibile) è un metodo già rodato di sviluppo territoriale che si fonda su una sana visione delle cose; è 'locale' perché lo sviluppo lo si fa luogo per luogo, solo nel proprio territorio la gente padroneggia le proprie attitudini e dispone delle risorse naturali, è 'sostenibile' perché afferma che bisogna abbandonare il nostro modello di sviluppo, creando modelli a piccola scala più rispettosi degli equilibri sociali e ambientali. La nostra gente ha bisogno di dotarsi di simili strumenti di crescita più che per 'entrare nel mercato' per "ricreare il proprio mercato, con conseguente reinvestimento delle risorse finanziarie" ha detto Barbera, "perché si possa spezzare questo monopolio che ci vuole passivi di fronte alla crescita di potenza delle zone forti, di cui noi compriamo la quasi totalità delle merci prodotte e alle quali demandiamo la gestione dei nostri capitali e dei nostri risparmi."

La Regione Sicilia ha perso, ultimamente, ben 2.500 miliardi di finanziamenti comunitari e i 1.500 miliardi previsti per il Meridione dall'ultima Finanziaria dovranno essere presumibilmente gestiti dagli enti locali. Il quadro, afferma Barbera, è preoccupante. Da un lato i funzionari regionali svolgono male il loro compito, in questo aiutati dall'ignoranza e dal disinteresse completo degli organi politici, dall'altro lato "i soldi di Roma" saranno in mano a tutti quegli enti (Comuni e Provincie) che hanno sempre dimostrato scarsa o nulla attenzione ai problemi dell'occupazione e dello sviluppo territoriale. Bisogna necessariamente che i giovani si informino e si organizzino su progetti comuni e articolati, se non si vuole perdere buona parte dei 5.200 miliardi che la Sicilia ha avuto destinati dalla C.E.E. per l'attuazione del Piano Operativo Plurifondo (POP), come già successo in passato.

In questo senso, sono da considerare segnali positivi le notizie che giungono da parte dell'amministrazione salemitana che, come ha informato il presidente della Pro Loco, Nino Curia, ha recentemente approvato un piano di collaborazione col B.I.C. di Palermo per la realizzazione di un corso gratuito rivolto a tutti i giovani salemitani intenzionati ad intraprendere azioni d'imprenditoria.

Aurelio Bivona

PIOVE? COMUNE LADRO!

(Au. Bi.) Cortile Schillaci, via Lo Castro, Vicolo Monte, Via Ferro... è quasi un bollettino di guerra quello che si snocciola martedì mattina, 08 ottobre, davanti al Municipio. Lì si sono involontariamente ritrovati alcuni cittadini che hanno subito danni, anche ingenti, dovuti al mancato deflusso delle acque nei vari quartieri urbani. Si cerca di capire e di farsi capire, ma quando alcune guardie urbane non sanno più cosa rispondere ai danneggiati, tagliano corto invitandoli a salire all'Ufficio Tecnico e a farsi dare udienza lì.

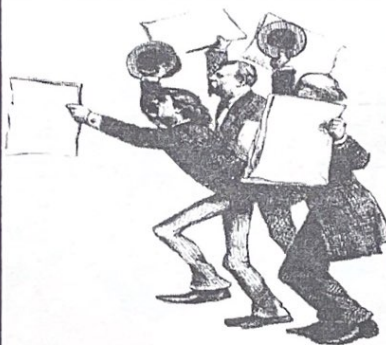
"Il fatto è che le fognature le hanno intubate con una portata minima... Quando piove un po' più forte del solito, si mischiano acque nere e acqua piovana e succede il patatracl!". Un altro signore lo incontriamo mentre esce più che perplesso da alcuni uffici comunali; non ha trovato nessun amministratore disponibile ma poi si gira verso di me e mi dice che 'loro' non c'entrano; il problema del deflusso delle acque piovane è tutto da rivedere e, in ogni caso, da evitare sono non solo i prossimi allagamenti ma pure le polemiche che portano a niente. Altro non facciamo che sottoscrivere il giudizio del 'calamitato' dovendo, comunque, annotare che non tutti l'hanno pensata come lui. Nel pomeriggio già si parlava di un paio di denunce che verranno presentate da cittadini danneggiati. Tanto per rimanere in tema coll'articolo di copertina di questo numero... un occhio alle fognie e l'altro al cielo!

QUANDO LA SCUOLA E' TOTALIZZANTE

(Ma. Ba.) "No alla scuola totalizzante!" è il grido d'allarme che ha lanciato in questi giorni il dott. Nino Palermo, attuale vice-segretario comunale di Salemi, in veste di genitore e colla speranza di raccogliere quanti più consensi possibili al suo appello e, crediamo, di aprire un dibattito sulla questione.

Questione di non poco conto se consideriamo ciò che il dott. Palermo ci pone all'attenzione e cioè: "le scuole aperte di pomeriggio, come spazio di attività extra scolastiche, per i giovani, sono segno di una società che tende a riversare sulla scuola tutti i suoi problemi, senza che

U
L
T
I
M
E



N
O
T
I
Z
I
E

ciascun soggetto educante si assuma le sue specifiche responsabilità in ordine alla educazione dei giovani", "i giovani hanno bisogno di esperienze diverse, che non si restringano al solo ambiente scolastico, ma escano da esso per coinvolgere tutta la società, si estendano alle realtà culturali, naturali, politiche ed istituzionali nel senso più ampio (...)", ed ancora "la scuola assorbe tanto il giovane che ormai l'insegnante l'accompagna per più tempo che i genitori, i quali vedono fuggacemente il loro figlio di ritorno dal lavoro, la sera prima di andare a letto!". Segue l'accorata difesa del ruolo della famiglia nel processo educativo e formativo del giovane, come unico luogo dove il ragazzo può ricavare uno "spazio personale che lo stimoli a rielaborare personalmente i contenuti culturali trattati a scuola" per poterli meglio interiorizzare.

Ci auguriamo che l'intervento serva a suscitare un sereno e costruttivo confronto tra i soggetti interessati, e nell'augurarci questo ribadiamo la disponibilità di NOI ALTRI a veicolare al resto della comunità, tutte le posizioni critiche e i suggerimenti metodologici che si vorranno esprimere.

VIA MARSALA: TRAFFICO SEMPRE PIU' CAOTICO

(An. Ca.) E' un'annosa questione quella del traffico salemitano. Molte volte se ne è già parlato, in varie sedi e con numerosi 'pronunciamenti'; dichiarazioni d'intenti quasi sempre smentite dai fatti. Come se il tempo possa facilmente ridimensionare doveri istituzionali ed esigenze pratiche, di convivialità quotidiana.

Basta frequentare sufficientemente Via Marsala, per accorgersi che è quasi zona *off limits*; non sono molti quelli, centauri e automobilisti, che tengono in buon conto regole minime di sicurezza stradale e di comportamento. Proprio non si sopportano tanti cari concittadini che considerano quelle poche centinaia di metri come loro esclusivo territorio, che di conseguenza intasano, usano ed abusano a loro piacimento.

Ma se tocca parlare, poi, dei nostri vigili urbani, il giudizio, scusate, ma non può che essere più duro. Insomma, ci vuole poi tanto da parte del Comando a far rispettare (pedissequamente, non ogni morte di papa), buon senso e spazi civici. Seguiremo ancora la questione...

Una interessante proposta sta per essere lanciata nella nostra sonnolenta provincia. Costituire un coordinamento per iniziative che abbiano, come fini, la promozione della pace, della nonviolenza e dell'aiuto umanitario. L'intendimento è di promuovere tra i cittadini comportamenti solidali e manifestazioni concrete di solidarietà che producano un miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni di paesi più poveri. "Da alcuni anni stiamo tentando di sensibilizzare la gente su questo problema" ci dice Giorgio Zacco, battagliero coordinatore dell'associazione SALAAM - RAGAZZI DELL'OLIVO di Castelvetrano, "e, soprattutto, stiamo cercando di costituire colla piena partecipazione degli enti locali un coordinamento che dia impulso non solo a progetti di assistenza solidale, ma crei quella sensibilità necessaria perché questa crescita etica e civile possa essere messa a disposizione di tutti." L'obiettivo che Zacco ed i suoi collaboratori si propongono è quello di far inserire negli statuti dei Comuni della provincia, dei richiami ad un intervento programmato di politica solidale. I Comuni e l'Ente provinciale, in base a tali richiami statutari, avrebbero la possibilità di inserire annualmente una voce di spesa nel bilancio e devolvere così, su progetti ben definiti e dichiarati, il loro contributo. "Ma è nostro interesse che le amministrazioni che vorranno coordinarsi con noi, vadano oltre il pur lodevole contributo economico. Chiediamo loro una partecipazione anche istituzionale. I Comuni che parteciperanno al coordinamento provinciale ENTI LOCALI PER LA PACE, dovranno aprire un ufficio che svolga attività informativa e divulgativa sui temi della pace e sulle iniziative del coordinamento stesso; penso che questo possa essere un modo molto utile di impiegare, per esempio, i giovani articolisti che spesso si trovano a vagare all'interno degli uffici amministrativi senza sapere bene cosa fare..." continua Zacco. "Gli amministratori, poi, saranno chiamati ogni anno per un incontro che farà incontrare e discutere tutti i rappresentanti degli enti locali coordinati a livello nazionale, perché, ricordiamolo, la nostra non è certo una iniziativa di minima... C'è una sede nazionale presso la Provincia di Perugia e le richieste di coordinamento giungono, oramai, da tutta Italia!". Prima di lasciarci, infine,



"Le città devono insorgere. Esse devono sorpassare la corazza delle sovranità statali, che ancora sono segnate dall'arcaico antagonismo tra stato e stato, per restaurare la solidarietà dell'ethos cosmopolitico a dimensione planetaria. (...) Le città sono chiamate a questa grande, pacifica rivoluzione. Per questo io plaudo all'idea di dichiarare le nostre città: città della pace."
(padre E. Balducci).

Le nostre città per la pace

tiene a precisare che *ACLI, ARCI, Associazione per la Pace, Coordinamento Enti Locali per la Pace e Salaam - Ragazzi dell'Olivo* stanno attualmente portando avanti, su tutto il territorio nazionale, un progetto di finanziamento degli asili per l'infanzia nel territorio tra la Cisgiordania e Gaza (in Palestina). "In molti villaggi della Palestina, specialmente nei più piccoli, l'asilo è l'unica struttura socio-educativa esistente, non solo per i ragazzi ma per l'intera comunità. Spesso è l'unico spazio agibile in cui ci si incontra per discutere i vari problemi e far fronte alle necessità. Oggi, purtroppo, gli asili in Palestina stanno attraversando un momento estrema-

mente difficile, innanzitutto per la mancanza di risorse economiche..." e non perde tempo a mettermi in mano tutta una serie di opuscoli informativi sul primo dei quali sventa la foto di una dolcissima bambina palestinese, si attorciglia ancora meglio al collo la sua immancabile kefiyeh e fissandomi dritto dritto negli occhi, mi chiede "Non credi sia il caso di far sentire loro che comprendiamo il disagio che provano, di aiutare quei ragazzi a crescere in libertà e di permettere agli operatori palestinesi di continuare a vivere del loro importante lavoro educativo e sociale?" Certo che sì... Buona fortuna, Giorgio!

Pino Lo Grasso

Vicini al terzo millennio

di
Alfonso Di Giovanna

Nell'ultimo numero di NOIALTRI leggo in prima pagina un titolo inquietante, "Cuba, il quartiere dimenticato". E più la leggo e più mi sembra di vivere nell'infelice Biafra.

In questi giorni mi è capitato di leggere alcuni passi di due viaggiatori francesi calati in Sicilia nel 1875: Burqualot e Reciel. La prefazione del libro è del sambucese Emmanuele Navarra della Miraglia, precursore del 'verismo', riabilitato da Leonardo Sciascia - sempre per via del 'verismo' siciliano - con il romanzo "La nana".

I due francesi, attraversando lo Stretto di Messina, dove si erano sentite le prime

avvisaglie del terremoto sin dall'ultimo decennio dell'800, scrissero nel loro diario "sei terzine" che voglio riportare a gloria anche delle "Donne della Cuba salemmitana":

"Deh! Come gliè gran pietade
Delle donne di Messina,
Veggendole scapigliate
Portando pietre e calcina!
Iddio dia briga e travaglio
A chi Messina vuol guastare!"

Quando nel 1848 i Borboni furono respinti dalla Città e dalla Campagna le donne messinesi aiutarono gli insorti.

Leggendo l'articolo dell'amico Aurelio Bivona sul quartiere Cuba di Salemi, non so perché mi sovviene alla memoria la compassione destata nei due studiosi francesi. E dovette ricordare a me stesso che non è solo Cuba di Salemi che resiste ancora nelle vicissitudini del malessere.

Ci avviciniamo velocemente a quel faticoso terzo millennio per il quale Lorenzo Barbera profetizzava, e noi con lui, i tempi delle inadempienze che lo Stato avrebbe impiegato per la rinascita dei Comuni colpiti dal terremoto.

Il calcolo fu profetico, e continua ad esserlo. Le profezie dei pittori di razza, degli artisti, dei giovani... Mezzo secolo di voci gridate sotto i balconi del potere restavano grida nel deserto.

Danilo Dolci, Lorenzo Barbera, Mariotto Berutti, James MacNeish... senza esclusioni di colpi, da Menfi a Salemi, da Vita a S. Ninfa, da Montevago (la cittadina più devastata dal terremoto) a Sambuca fino a Santa Margherita del Belice, le battaglie ci furono e ci sono ancora. Perché le molte 'cube' resistono, specie là dove gli amministratori privilegiano i 'quartieri-bene' piuttosto che redimere le molte piaghe del malessere.

Non è vero che nella Valle del Belice tutto è già esaurito. Intendendo per 'esauriti' i residui degli ultimi arrivati.

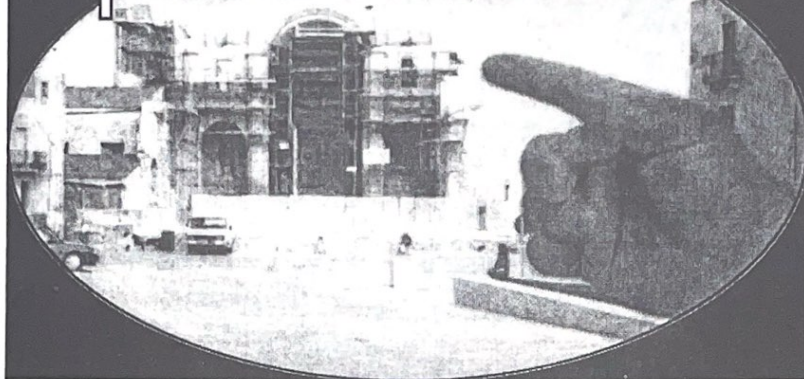
Esistono gli aneliti dei poveri, dei "carretti abbandonati", dei topi che danzano e degli insolenti scarafaggi che non danno tregua al sonno tranquillo... dei diseredati.

In una Città, come Salemi che vanta millenni di Cultura non basta il lamento delle donne di Messina, alle quali i due studiosi francesi auguravano che "Iddio dia briga e travaglio / A chi Messina vuol guastare".

In altri termini i due francesi intendevano usare il linguaggio 'francese': quello proprio dei sanculotti o, se si vuole, quello del *self-help* inglese (fare da sé).



Aspetti di conservazione architettonica



Alcune riflessioni sul sempre più pressante problema del recupero del nostro patrimonio storico.

di Fara Ardagna

A Salemi è da tempo evidente che, al di là delle opportune verifiche tecniche del problema 'emergenza', è sempre più necessaria una cura costante delle emergenze stotico-architettoniche e, in modo particolare, del cuore del nostro centro storico, ossia il castello arabo-normanno, tappa principale del turismo di questi ultimi anni. Nella sua esatta collocazione imponente delle forme stereometriche sembra dimostrarci di aver sfidato nei secoli ogni sorta di malessere. Oggi purtroppo in abbandono, presenta il rischio maggiore di un inaspettato e improvviso crollo, che ci riporta alla memoria la recente vicenda della città di Noto. Nel ricordare questa città, gli appelli che sono stati lanciati in questi anni sulla stampa hanno reso obbligatorie alcune riflessioni sul come operare il recupero di un centro storico che, data la sua singolarità, può ben diventare esempio di un nuovo modo di pensare (conforme alla storicità) la valorizzazione del patrimonio artistico. Noto è stata infatti danneggiata non da un nuovo terremoto, bensì dall'incuria e dal

disinteresse degli uomini, dalla perdurante carenza, da parte delle istituzioni, di una manutenzione continua e dall'assenza di una cultura della salvaguardia, nonostante le leggi. Questa città ha, infatti tutte le potenzialità per poter divenire un campione di indagine un modello per lo studio e la cura di quell'antico male - la carenza in Italia di una rigorosa cultura della conservazione e della salvaguardia - che produce i suoi guasti in tutte le città storiche italiane, e nel Meridione in particolare. La storia dei più recenti restauri è una conferma di come i maggiori problemi di chi interviene su un tessuto storico o su un edificio siano per lo più costituiti dagli effetti dei precedenti interventi di manutenzione, non sempre strettamente compatibili con la tecnica costruttiva o con le specificità dell'opera stessa. Ma in tante città, innumerevoli sono gli edifici in stato di abbandono, o di grave dissesto, con tetti cadenti, facciate ferite da profonde lesioni, danni prodotti dall'umidità. In queste aree, è opportuno che il recupero rientri il più possibile in una logica di piano complessiva che includa tutto il costruito 'maggiore' e 'minore' superando l'abituale tendenza all'intervento straordinario, per sua stessa natura parziale e che non consente di cogliere appieno la globalità del fenomeno del degrado sociale, oltre che urbanistico. E' la manutenzione continua, nell'ambito dei piani organici di recupero, che può costituire un deterrente contro il progres-

sivo degrado. Non si tratta poi di salvare solo il patrimonio monumentale, ma va salvaguardato anche il tessuto abitativo 'minore' e tutto il costruito, non essendo sufficiente conservare singole emergenze architettoniche (come "reperti") al di fuori del contesto. Dal versante occidentale a quello orientale dell'Isola, ascoltando anche la voce di numerosi esperti, appare evidente lo stato di emergenza in cui versano città 'maggiori' e 'minori', edifici storici e tessuti abitativi accomunati da mancata manutenzione, destinazione d'uso incompatibili e soprattutto dalla carenza di piani urbanistici e dalla più generale assenza di piani di recupero e di miglioramento anti-sismico. Dal caso emblematico di Noto a quelli non meno emblematici di Siracusa e Palermo, ad altri ancora, si ripercorrono le vicende di un terremoto annunciato. Questo in generale, il quadro della situazione degli ultimi anni volutamente citato per la valutazione a pieno dei problemi che registra la nostra cittadina nell'orbita generale delle questioni edilizie e urbanistiche e, mentre si verificano cedimenti e crolli di case e terreni per, un urgente miglioramento proprio per il centro storico di Salemi si notifica l'approvazione del progetto definitivo per il Castello da parte del provveditorato alle opere pubbliche. Colla presa di appalto a Dicembre ed una previsione di completamento del 95% da parte del Comune per un costo di 3 miliardi mentre il 5% è il completamento da parte della Sovrintendenza ai BB. CC. e AA. per un costo di un miliardo. Inoltre, in attuazione alla legge 08.03.1981 n°64, artt.31-32-33, la Giunta ha disposto l'utilizzo del 20% dei fondi destinati al Comune per la ricostruzione di alloggi di particolare estetica ai sensi delle vigenti leggi del terremoto, (il Comune in sostituzione dei privati che non si sono attivati). Fiduciosi nell'operosità della Giunta e dell'Esecutivo, ci auguriamo che a breve termine scatti nella nostra cittadina l'immenso lavoro dei cantieri e si impieghino così le maestranze.

OPERA	INTERVENTO
Castello arabo-normanno	consolidamento - giardini - costruzione locali
Palazzo Municipale	ristrutturazione
Quartiere Rabato	risanamento urbano
Via Mela - Via F. Crispi	aree di parcheggio
Via Amendola	consolidamento e aree di parcheggio
Quartiere Rabato, Matrice e Misericordia	recupero ambientale
Chiesa del Rosario	consolidamento - restauro
Chiesa di S. Agostino	consolidamento - restauro
Chiesa di S. Giuseppe	consolidamento - restauro
Stralcio esecutivo Piano Cascio	recupero ambientale

Finalmente un ministro dello Stato sfata il mito del Belice - sprecone

"Il Belice ha ragione, ma soldi non ne ho".

BELICE: forse Di Pietro stavolta ci azzecca

di Nino Tilotta

Di Pietro, ministro ai lavori pubblici, col suo modo popolare di esprimersi ha finalmente e per la prima volta affermato che il Belice più che aver sperperato denaro, non ne ha ricevuto. Ha quantificato in circa 1/6 le somme che sono state fin qui elargite rispetto al Friuli, colpito in un'area perfettamente paragonabile a quella belicina.

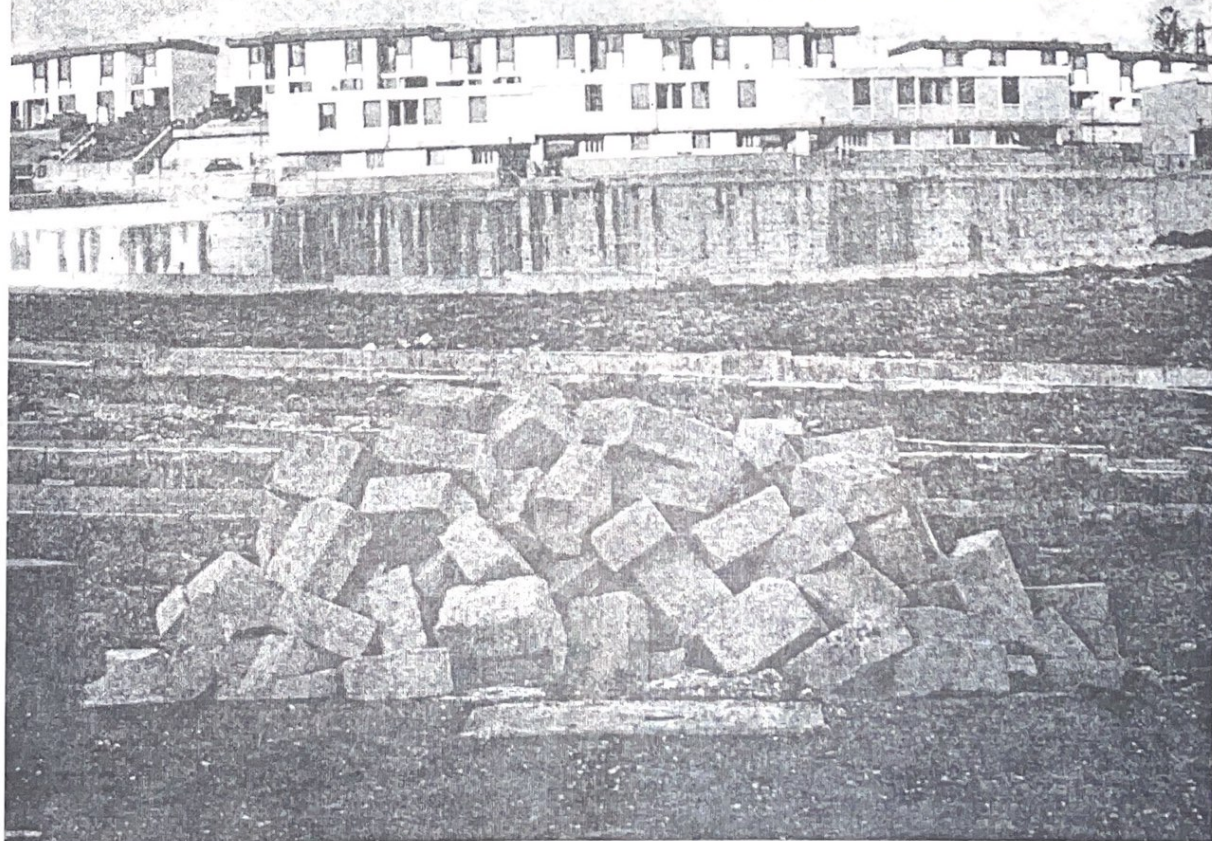
Le affermazioni dell'ex-magistrato, di per sé cosa estremamente positiva, sono state però seguite da altre dichiarazioni del ministro che sono, al contrario, molto sconcertanti. In sintesi ha detto frasi che, a nostro modo di vedere, hanno questo si-

gnificato: il Belice ha ragione, è stato maltrattato e non ha ricevuto soldi sufficienti, insomma, la macchina dello Stato qui non ha funzionato. "Io però - ha detto Di Pietro - non mi assumo responsabilità non mie. Io sono col Belice e vorrei aiutarlo ma, per il Belice non mi ritrovo nemmeno una lira. Ho chiesto fondi in questa Finanziaria, ma non mi è stato accordato nulla. Sono disposto a lottare insieme ai deputati belicini e colla stessa 'Commissione dei Venti' per vedere come trovare i fondi necessari almeno a togliere dalle baracche chi ancora ci vive." Così il ministro.

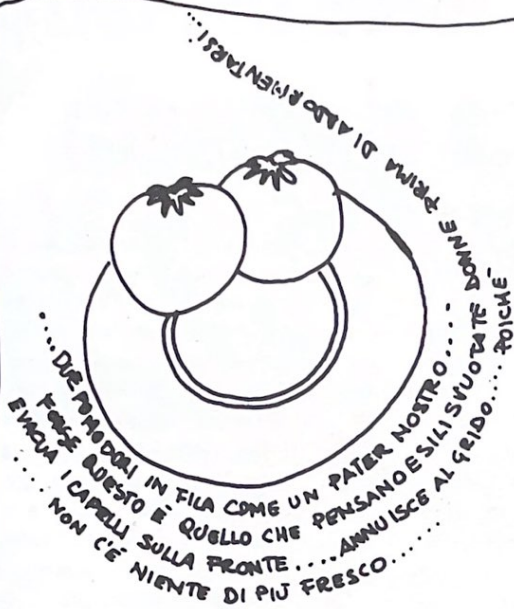
Di Pietro è comunque orientato a chiudere i cordoni della borsa verso chi vuole costruirsi, con i contributi della ricostruzione, la

seconda o la terza casa. Se Di Pietro, ministro dei Lavori Pubblici di questa Repubblica, non sa dove trovare 'i piccioli' per il '97, chi potrà mai saperlo? Dal canto nostro sappiamo, per esempio, che la Regione Siciliana ha disponibilità (e, purtroppo, nessuna volontà di spenderli) di ben 1.000 miliardi per la costruzione di case popolari. Potremmo suggerire al ministro di farne stornare una parte, tanto quanto basta per coprire almeno il fabbisogno dell'anno prossimo venturo.

Poche centinaia di miliardi, certo ben distanti come cifra dai 2.400 che servono per chiudere definitivamente la 'questione Belice'. Abbastanza per vivacchiare ancora un anno. Come qui, d'altra parte, si vivacchia da ben 28 anni.



NOI ALTRI: IL MANIFESTO DELLE DONNE COMUNI 1996



RISERVA DI GRASSO

Riserva di grasso
Per un figlio maschio
Ma a più uomini piacciono le bambine
che non assumono troppo alle madri

Sto imparando a vivere
Dico semplicemente vorrei essere diversa
Diversa dal pomodoro che mi porto dentro
Un tesoro nell'isola dei pirati

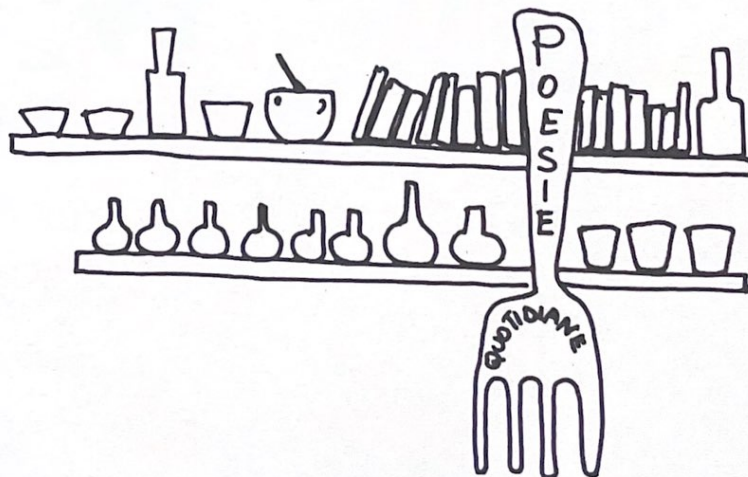
Fra le rose, fra le rose
e il ventice llo leggero conduce parole
in braccio da questo a quell'altro orecchio
Ascolta in silenzio. Il lamento

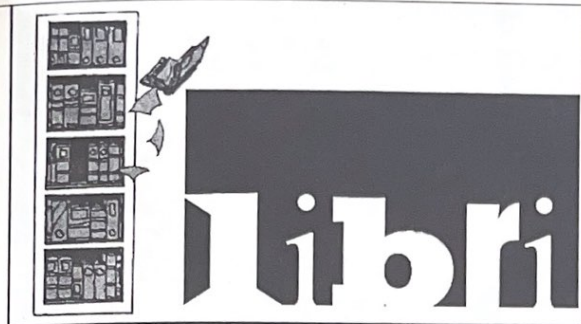
Belante di capra.
Che sia più semplice delle mie semplici parole
Nervo all'inguine
Supera apile il pomeriggio R.S.

ACETONE

Questa è l'altra.
Anima, femella.
Che parla piano
chiudo gli occhi
e pratto alla porta
come una squaldrina

Questo era il dolce
che mi avevi promesso
una pamba in pelle
movimento meccanico
caldo umido
e controllo. R.S.





Michele Perriera
"Delirium Cordis" (Sellerio, 1995)

(Ig. Ro.) Un epocale trapasso di poteri si compie dietro le quinte, nei doppiopiani invisibili, dell'ultimo romanzo di Michele Perriera. Di questa realtà, che balugina dietro il fumo delle stragi che devastano la città di Palermo ("uno dei campi di battaglia, distribuiti in zone cruciali della terra, di uno stesso potere mondiale") e che assume l'aspetto ingannevole di uno scontro decisivo con la mafia, nel libro si vedono solo le ombre, i segnali inquietanti. Si avverte, fra le righe, il clima di minaccia creato dalle grandi stragi del 1992 e da quella specie di assedio armato che ne è seguito; e il romanzo si offre anche come una interpretazione del crollo - legato a quelle stragi - di un intero sistema di potere, in Italia. Ma non siamo in presenza di una ricostruzione documentaria; un altro è il vero teatro dell'azione, altre sono le domande che contano: in quali forme e modi l'avvento di questo nuovo potere modifica l'esistenza e la coscienza stessa degli individui? Quali dei nostri comportamenti finiscono per rendercene complici, più o meno consapevoli?

Per poter andare al fondo di queste questioni, Michele Perriera sceglie una strada visionaria; la stessa, a metà fra fantascienza e favola crudele, del suo altro, recente romanzo "A presto" (1990) e del dramma "Anticamera" (1994), l'uno e l'altro ambientati in una Palermo onirica e ammaliante, capitale di tutte le violenze e le contraddizioni della contemporaneità. In questa chiave visionaria, il presente è nello stesso tempo, scrutato quale si riflette nel fondo della coscienza, e visto come può apparire in un sogno. In altre parole, è doppiamente straniato: più sfuggente e fantasmatico, ed è anche più prossimo e vero del reale, come qualcosa che ci sta alle spalle e ci sussurra all'orecchio parole che non vogliamo sentire.

"Ora che gli impulsi sociali non sono più regolati da sistemi di idee, il regolatore è la paura." Il nuovo potere, che si dà il nome rassicurante di "Nuova Solidarietà", assume per affermarsi le forme di una minaccia ubiqua e universale; così che alla fine si possa "accogliere come salvatori gli untori stessi di questa peste". E il romanzo è tutto nel segno della peste: il caldo soffocante, il puzzo di marcio, lo domina da un capo all'altro; aria ed acqua sono i veicoli primi della minaccia. Ma la vera peste è nell'anima: "Nuova Solidarietà" promette una vita normale e rassicurante, paga delle piccole gioie del presente, al prezzo della rimozione di tutto ciò che rende complessa o inquietante l'esistenza.

A questo diabolico mercato reagiscono con sorta di coraggiosa e vulnerabile contro-congiura, i protagonisti del romanzo, Mariù e Vladimiro (che ne è l'eroe assente), e i loro amici.

L'appassionato travaglio della verità consuma, nel suo movimento, gli artifici stessi del romanzesco: "giallo" e fantascienza si rivelano alla fine solo delle bucce, stregonerie povere usate per evocare le vere apparizioni del teatro dell'anima. Questo processo, che gioca vertiginosamente con le forme, prendendole e lasciandole in funzione di un serratissimo, incessante dibattersi della mente, conferisce a "Delirium cordis" un carattere unico nell'attuale panorama letterario italiano; così polimorfo e imprevedibile da spiazzare critica e pubblico. Ma, affascinando e depistando, il romanzo pone davvero in modo urgente, drammatico, vivo, le sue capitali domande. E finisce sussurrando il motto del suo protagonista assente: "non cedete, per favore."

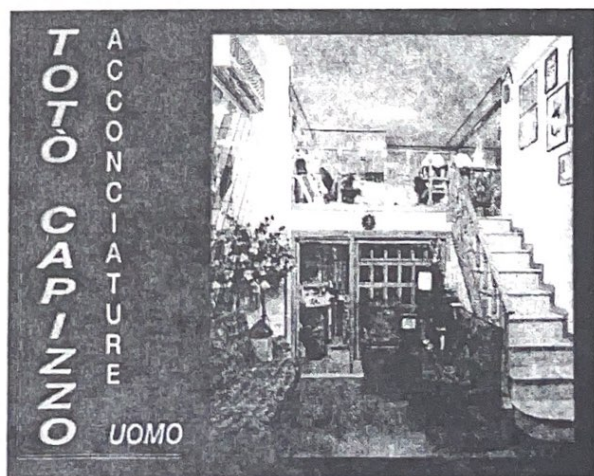


"La Panne" di Gaetano Agueci

(Ma.Ba.) Tratto dall'omonimo racconto di Friedrich Dürrenmatt, è da poco disponibile al pubblico "La Panne", il primo cortometraggio 'ufficiale' del nostro giovane regista compaesano Gaetano Agueci. Parlare di Gaetano mi farebbe in ogni caso piacere (siamo stati a lungo compagni di scuola, per poi perderci di vista col tempo), e farlo in occasione del suo diploma di regia cinematografica al Conservatorio Internazionale di Scienze Audiovisive mi rende il compito ancora più grato. Il piacere poi diventa piena soddisfazione se andiamo a considerare le indiscutibili capacità professionali che il nostro Gaetano ha saputo acquisire durante questi anni di studio e di pratica di regia; in meno di mezzora (23 minuti e 25 secondi per l'esattezza), riesce a coinvolgerci con una serrata tesi narrativa, ed a impressionarci col discreto uso degli strumenti del montaggio. Prova ne sia la splendida scena finale col protagonista (un Giancarlo Ratti che ricordavamo bravo attore di teatro), preso tra una dissolvenza in apertura ed una in chiusura, 'folgorato' sulla strada di Damasco come San Paolo.

La storia ci porta dietro ad un rappresentante di un'azienda di tessuti, Alfredo Pelli, che a causa di una panne alla propria auto, trova accoglienza presso l'abitazione di un ex-magistrato. Il *quid* della narrazione vuole che il padrone di casa sia solito organizzare, in compagnia di altri due suoi ex-colleghi, una sorta di processo-gioco per rendere più piacevoli le serate. Accettando il ruolo di 'imputato' Alfredo comincia a raccontare la propria esistenza e, dalla sua vita banale, si delineano improvvisamente risvolti cruenti ed inaspettati.

La storia, un classico nella produzione dello scrittore e drammaturgo austriaco per la sintesi che esso fa delle tematiche a lui care, è più che degnamente risolta in chiave filmica e si può considerare godibile e riuscita. Rimane da sottolineare la sapiente fotografia di Claudio Bader e il già accennato montaggio di Ana Hess e dello stesso Agueci. Bravo!





a cura del dottore
Salvatore Amico

All'articolo dello scorso numero, dove si apriva la rubrica "S.O.S GIOVANI" e si invitavano i lettori a inviare lettere con descrizione di vissuti personali e di problemi inerenti al disagio giovanile soprattutto per quanto riguarda il fenomeno droga, hanno risposto alcuni genitori, le cui analoghe

richieste di informazioni possono essere così riassunte:

- si tratta di genitori che si sono accorti che da un po' di tempo, i loro figli fanno uso di sostanze stupefacenti;
- i ragazzi chiedono continuamente soldi;
- frequentano compagnie equivoche;
- spesso la sera rientrano a casa tardi;
- si trascurano nel vestire e nell'alimentazione;
- se si chiede loro qualcosa, riguardo al loro comportamento, diventano ira-

scibili ed evitano ogni rapporto confidenziale in famiglia.

Questi genitori, che hanno tentato invano di risolvere questi problemi da soli, ora ci chiedono cosa fare per aiutare i loro figli.

Noi, in mancanza di altri elementi dei quali le lettere erano carenti (età, ruolo sociale, scolarità, tipologia delle sostanze stupefacenti), non possiamo far altro che indirizzare questi genitori, possibilmente coi loro figli, presso i Ser.T più vicini dei quali forniamo l'indirizzo a pie' pagina. Il Ser.T è un servizio per le tossicodipendenze dove è possibile trovare una *équipe* formata da un medico, da psicologi, da un assistente sociale e da infermieri. I vari specialisti si occupano di tali casi facendo dei programmi personalizzati che possono comprendere psicoterapia individuale con interpretazione dei sogni, terapia di gruppo, terapia scolare con metadone, esami di controllo con urine ed eventuale invio a comunità terapeutiche.

La differenza tra i due Ser.T di cui diamo il recapito, consiste nella somministrazione del metadone quale pratica terapeutica alla quale il Ser.T di Castelvetro non sembra credere. In ogni caso, in previsione dell'attuazione a Salemi del progetto di recupero previsto dalla Legge 216, riteniamo utile per i ragazzi che vorranno parteciparvi iniziare a prendere contatti con questi servizi:

SER.T di CASTELVETRANO - Via Vittorio Veneto n°8 - tel. (0924) 900261
SER.T di MAZARA DEL VALLO - Via Casasanta n°43 - tel. (0923) 901270

RICEVIAMO E PUBBLICHIAMO

Ai sensi dell'art.8 della legge sulla stampa (08.02.47), chiedo che venga pubblicato sul periodico NOIALTRI in distribuzione a Salemi, quanto appresso "risulta privo di fondamento quanto pubblicato a pagina 6 del numero 9, ottobre 1996 l'assunto riportato da NINO TILOTTA nell'articolo "CONSIGLIO COMUNALE / CHIARIMENTO O EQUIVOCI?" che il sottoscritto avrebbe detto le testuali parole: ""(...) PERCHE', PARLIAMOCI CHIARO... OGNUNO DI NOI QUI PRESENTI, IN QUESTI DUE ANNI DALLE ELEZIONI CERCA DI PRENDERE TUTTO CIO' CHE E' POSSIBILE PRENDERE"" (E COSI' DICENDO COL BRACCIO DESTRO MIMA UN RASTRELLO CHE ARRAFFA UN IMMAGGINARIO BOTTINO)"".

Per l'ultima parte dello stesso articolo poiché ritengo diffamatorio quanto scritto dall'articolaista mi riservo il diritto di querela e quant'altro possa tutelare il mio buon nome di cittadino e di politico impegnato. Distinti saluti.

f.to: Michelangelo Pecorella

Al Signor Michelangelo Pecorella, ma qualora fosse necessario anche ai lettori, preciso che il "perbenismo" al quale mi riferivo era un perbenismo ideologico e politico generalizzato e non certo personale. In nessun punto dell'articolo, mi pare, è dato un giudizio sulla persona del signor Pecorella, persona che per quel che ci risulta è degna di stima.

Per quanto concerne la prima parte della sua lettera, nella quale lei pretende che si scriva che ciò che le era stato attribuito "E' PRIVO DI FONDAMENTO", lasciando inequivocabilmente intendere che IO AVREI SCRITTO IL FALSO, attribuendole frasi e gesti che lei non avrebbe detto o fatto, posso solo ribadire che quello che ho scritto corrisponde a PURA VERITA'. Numerosi testimoni, peraltro citati già nell'articolo stesso potranno confermarlo in qualsiasi sede. Siamo comunque coscienti che anche qui il presidente Pecorella riferiva frasi e concetti in ordine puramente politico, rifacendosi al programma del suo partito.

Nino Tilotta

CALCETTO: BUON INIZIO DELLA JUVENILIA

di Baldo Maggio

Con la gara d'andata di Coppa Italia Regionale, del 5 ottobre, ha preso ufficialmente il via la stagione agonistica '96-'97 del calcio a cinque, che vedrà nuovamente quest'anno ai nastri di partenza la Polisportiva Juvenilia. Quest'anno la società, nei nuovi quadri direttivi presenta come presidente Dino Serra, come vice presidente Sebastiano Liuzza, il nuovo dirigente Antonino Palermo in veste di cassiere che si aggiunge al dirigente accompagnatore Raimondo Liuzza e al massaggiatore Francesco Asaro. Per quanto riguarda la rosa, a disposizione del 'riconfermatissimo' tecnico Salvatore Ferro, alla terza stagione consecutiva della squadra, l'allenatore ha rinnovato il proprio gruppo con l'innesto di nuovi elementi alla rosa dei riconfermati: il giovane e brillante Mirko Palermo tra i pali, a cui si aggiunge Pasquale Scommegna (proveniente dall'U.S. Salemi) e Filippo Amari. Gli altri riconfermati sono: il veloce Aguanno, il potente Robino, l'esperto Pierucci ed il tecnico Benenati, senza dimenticare il forte capitano Palermo ed il cannoniere Maniscalco. Ai suddetti giocatori, oltre ai due citati portieri, si sono aggiunti anche i due esperti ex del Baffo's di Castelvetro, cioè Francesco Catalanotto, Giacomo Leggio e l'estroso mancino Hicam Michael Fattalam. Il gruppo a disposizione dell'esperto e ambizioso tecnico Ferro sarà dunque composto da:

Mirko Palermo, Pasquale Scommegna e Filippo Amari (portieri); Paolo Robino, Antonio Pierucci, Gianfranco Aguanno, Baldo Benenati, Hicam Michael Fattalam, Francesco Palermo, Francesco Catalanotto, Giacomo Leggio e Salvatore Maniscalco.

Al termine della vittoriosa gara di ritorno,

che ha sancito il passaggio al turno successivo ai danni dell'Oasi Castelvetro, il nostro Baldo Maggio ha incontrato il tecnico Ferro modestamente soddisfatto per le due vittorie, nonostante ancora i grossi margini di miglioramento per il proseguo di Coppa Italia e soprattutto per il campionato.

"Dopo questo buon inizio di stagione con il superamento del turno di Coppa" ci dice Ferro, "il nostro pensiero è rivolto al campionato dove contiamo di gareggiare per l'entrata ai play-off 'Promozione' grazie anche alla nuova formula che ci permetterebbe, giungendo al primo posto, di passare direttamente alla prima fase regionale per il salto di categoria nella 'Serie B' nazionale."

NOIALTRI: Dopo il superamento del 1° turno, quali sono le vostre attese per la disputa del torneo regionale di Coppa Italia? E' soddisfatto della nuova formula introdotta da questa stagione?

FERRO: "E' sicuramente un impegno che onoreremo, anche se ho chiesto ai miei ragazzi di puntare decisamente sul campionato che resta, diciamoci la verità, il nostro obiettivo numero uno. E' chiaro che se ci sarà possibilità di andare avanti anche in Coppa, noi non ci tireremo indietro. Riguardo poi alla nuova formula, debbo dire che la ritengo ottima per noi e i segnali dalla squadra mi pare siano già arrivati. Vedo i ragazzi molto concentrati e motivati. Se conserviamo tenacia e concentrazione, sicuramente avremo la possibilità di far bene visto e considerato che nel nostro mini-girone a quattro squadre disputeremo ben due gare interne, rispettivamente col Mistral Carini e col Club 93 Palermo, per poi affrontare l'ostica trasferta con l'Opian Zen a Palermo."

NOIALTRI: Complessivamente ritiene la sua squadra già pronta per l'inizio del



campionato?

FERRO: "Mah, tenendo conto che inizieremo il torneo a fine ottobre, mi ritengo soddisfatto. Gli incontri amichevoli che abbiamo programmato prossimamente ci aiuteranno di certo a completare la condizione, sia fisica che mentale."

NOIALTRI: Mister Ferro, non crede che l'attenzione delle amministrazioni comunali, in questi anni, sia stata scarsa nei confronti del calcio a 5 salemitano?

FERRO: "Sicuramente a Salemi il 'calcio a 11' sembra quasi monopolizzare interesse e attenzione, anche se dobbiamo onestamente dire che, in questi ultimi anni, qualcosa per le discipline cosiddette 'minori' è stato pur fatto dall'amministrazione. Nota dolente è però il fatto che per l'attuale stagione la squadra che alleno ha ricevuto dal Comune di Salemi un contributo quasi simbolico. Se andiamo a considerare che al contrario dell'anno scorso, la Juvenilia non dispone di una struttura sportiva né propria e né pubblica ma deve allenarsi e giocare su campi privati e che per esigenze di campionato deve affrontare trasferte che impongono spese anche considerevoli, direi che il quadro generale non è dei più piacevoli..."

Optima ^{di} *V. Terranova*
via Ettore Scimemi, 28 SALEMI (TP)

ABBIGLIAMENTO DONNA

Laura Biagiotti - Marzotto - AnnaVal - Volpato - Arezia

F
centro market
FERRO

Via Porta Quercia, 19 - Tel. 0924/982855 - SALEMI



ARREDAMENTI

via A. Lo Presti, 154 SALEMI

☎ (0924) 983244

Tapezzerie

Tende da sole

Tendaggi

Porte a soffietto

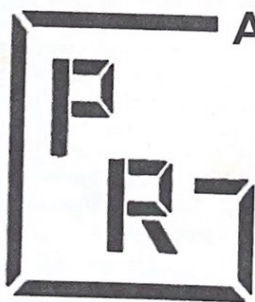


F. A. T. A.

FONDO ASSICURATIVO TRA AGRICOLTORI

GRUPPO INA

Sub - Agenzia di SALEMI
Via Marsala, 78
Tel. 982358



AUTORICAMBI ELETTRICI E MECCANICI

G.P.R. s.n.c.
VIA GESSI, 16

Tel. (0924) 981474

SALEMI

FIAT

VOLKSWAGEN

Alfa Romeo

RENAULT